INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

L'agitazione clericale

Ieri furono svolte alla Camera le interrogazioni relative alla politica ecclesiastica.

Mentre la grandissima maggioranza degli italiani s'aspettava a un dipresso quale sarebbe stata la risposta del Governo, i fogli clericali finsero per parecchi giorni di credere che i ministri si sarebbero trovati in un grave imbarazzo. Oh, perchè il Governo avrebbe dovuto trovarsi impacciato a rispondere a questioni che nella coscienza italiana sono ormai risolte?

Crispi, nel suo discorso di Torino, aveva stabilito in modo preciso quale sarebbe stato il contegno del Governo di fronte alla Chiesa. L'Italia non vuole menomarne la libertà, ma vuole esser da essa, rispettandola, rispettata. E intanto l'on. Crispi aveva, con giusta ragione, denunciato gli atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti.

Una frase quasi identica fu adoperata, benchè con altro indirizzo, dall'imperatore Guglielmo nel suo discorso al Reichstag. Egli disse che « la tendenza *poco cristiana* che spinge un paese ad attaccare i suoi vicini è estranea al carattere tedesco. »

Ma pare che la tendenza poco cristiana di guerra non sia estranea al carattere dei nostri clericali. Non è soltanto contro un vicino che essi vorrebbero la guerra; è contro i connazionali stessi: la loro non sarebbe soltanto una guerra da nazione a nazione, ma una guerra nella nazione stessa, una guerra in famiglia, una guerra civile.

Per fortuna, i vaticanisti sono in Italia talmente una infima minoranza che il Governo, fino al giorno in cui essi verranno ad atti provocatori, può trascurare le loro manifestazioni, per cui occorrono così laboriose e sleali preparazioni.

Perciò ha fatto bene l'onorevole Zanardelli a rispondere con un superbo sdegno quale si conviene ad una nazione libera e civile come la nostra.

L'indifferenza e l'inerzia sono le uniche armi che l'Italia deve opporre al Vaticano.

NOSTRI TELEGRAMMI

DIARIO AFRICANO

NAPOLI, 28, ore 3,30 pom. (Nostro telegr.). — Proveniente da Massaua è giunto nel nostro porto il piroscafo *Archimede* partito di qui ai primi di novembre col primo scaglione. Portava 10 ufficiali e 22 soldati convalescenti. Questi reduci dall'Africa recano ottime notizie dello stato delle truppe a Massaua; il morale dei soldati è ottimo. Si assicura che a quest'ora gli avamposti italiani hanno rioccupato Saati.

ROMA, 28, ore 9,20 pom. (Nostro telegr.). — Il *Diritto* dice che il capitano Cecchi, recandosi ad Aden, si fermerà a Massaua per conferire col generale San Marzano. L'opera del capitano Cecchi *Da Zeila a Caffa* ottenne la medaglia all'Accademia di Bruxelles.

— Il Ministero della guerra ha disposto perchè col 5 dicembre si rechi a Massaua il piroscafo *Archimede*, il giorno 8 partirà il *Polcevera*, il giorno 11 il *San Gottardo*.

L'*Archimede* imbarcherà soldati specialisti ed operai sellai. Il *Polcevera* trasporterà alcuni impiegati borghesi, nonchè alcuni commercianti ed operai i quali ottennero passaggio gratuito sul piroscafo.

MASSAUA, 28 (Ag. Stef.). — Il generale San Marzano ha ispezionato gli avamposti comandati dal colonnello Sitzia, comandante il 2° reggimento d'Africa, 2ª brigata, e n'è rimasto soddisfatto. Ogni giorno fannosi perlustrazioni nel territorio. Oggi parte l'*Oriono*; domani il *Bosforo* recasi a Suez per caricarvi cavalli; posdomani l'*America* recasi a Malta per pulirvi la carena, e la *Regina Margherita* parte per l'Italia. I lavori ferroviari procedono con massima celerità.

La salute di Cairoli.

ROMA, 28, ore 9,20 pom. (Nostro telegr.). — La signora Cairoli, interpellata dagli amici circa la salute dell'on. Benedetto Cairoli, rispose oggi che il miglioramento continuava.

Le elezioni politiche del 27.

VERONA (Ag. Stef.). — II Collegio. Risultato definitivo: Guglielmi, 5197; Caperle, 3638.

GROSSETO (Ag. Stef.). — Risultato di 52 sezioni: Bacchia, 3498; Dotto De Dauli, 1675.

PESARO (Ag. Stef.). — Eletto Corvetto con voti 5683.

MODENA, 28 (Ag. Stef.). — Venne proclamato eletto Gandolfi con voti 5170.

Centoventi minatori in una cava.

CARDIFF (Contea di Galles), 28 (Ag. Stef.). — Un accidente successe nella cava di carbone di Albermaul. Ruppesi una scala, e centoventi minatori sonvi ancora seppelliti; si discesero i viveri.

Il Po.

FERRARA, 28 (Ag. Stef.). — Il Po è nuovamente in piena e raggiunse gli 80 centimetri sopra l'idrometro di Pontelagoscuro; le notizie del corso superiore sono tranquillanti.

FERRARA, 28 (Ag. Stef.). — Il Po decresce regolarmente di tre centimetri all'ora. Le notizie sparse sui manifestatisi fontanacci negli argini sono prive di qualsiasi fondamento.

Le elezioni in Francia.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — L'elezione di quattro deputati repubblicani a Lilla, Arras ed Auxerre è assicurata.

La Repubblica senza presidente

Chi sarà il successore di Grévy?

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* annunzierà soltanto giovedì che il Gabinetto Rouvier ha ritirato le dimissioni e che il Congresso riunirassi venerdì.

Assicurasi che nel messaggio, che sarà breve, Grévy dichiarerà che declina ogni responsabilità delle conseguenze del suo ritiro dalla presidenza.

Una lettera di De la Forge declina formalmente la candidatura alla presidenza.

Si sono tenuti oggi a Parigi due *meetings* socialisti. Tutti gli oratori attaccarono vivamente Grévy, il Parlamento e specialmente Ferry, approvando un ordine del giorno in questo senso.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Rouvier domanda alla Camera di aggiornarsi a giovedì; il Governo sarà allora in grado di fare comunicazione importante. La Camera aggiornasi a giovedì.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — La Destra realista, comprendente oltre 100 membri, decise di votare contro lo scrutinio pubblico nella nomina del presidente della Repubblica.

Ancora l'incendio della nave tedesca.

NAPOLI, 28, ore 3,30 pom. (Nostro telegr.). — Il danno sofferto dalla nave ammiraglia tedesca *Stein* per l'incendio di ieri è stato calcolato a ... ad ottantamila lire. La nave rimarrà nel porto di Napoli per le riparazioni necessarie.

A Tripoli.

ROMA, 28, ore 9,15 pom. (Nostro telegr.). — Una lettera da Tripoli alla *Riforma* dice che la Turchia è disposta a mandare nuove truppe in Tripolitania, perchè teme effettivamente un'azione da parte dell'Italia. Il corrispondente dice però che la situazione della Reggenza non consente nuove spese militari. — Negli scorsi giorni un'orda di arabi assaliva alcuni soldati, depredandoli.

Ancora i dispacci falsificati.

LONDRA, 28 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* assicura che lo tsar ha spedito a Berlino copia dei dispacci falsificati di cui parlò la *Kölnische Zeitung*. Il *Daily News* spera che la luce si faccia fra poco sull'incidente dei dispacci, e crede di sapere che lo tsar è soddisfattissimo della visita a Berlino. Sono imminenti alcuni cambiamenti nel personale diplomatico russo.

Nomine nel personale insegnante.

ROMA, 28, ore 9,15 pom. (Nostro telegr.). — Il Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica reca le seguenti nomine: Guidi, professore straordinario di statica alla Scuola d'applicazione di Torino, è promosso professore ordinario — Il professore Corradi è nominato presidente dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Cose vaticane.

ROMA, 28, ore 9,20 pom. (Nostro telegr.). — I giornali vaticani pubblicano il testo latino dell'allocuzione del Papa nell'ultimo concistoro. Il Papa comincia la sua allocuzione rallegrandosi degli onori ricevuti da tutte le parti del mondo in occasione del suo giubileo. Ciò, dice egli, lo consola fra tante tribolazioni che gli sono cagionate dalle persecuzioni dell'Italia contro la Chiesa. Biasima vivamente la legge di abolizione delle decime, dicendo che così si tolgono al clero i mezzi di aiutare i poveri. Si lamenta che siano proposte altre leggi per togliere alla Chiesa l'amministrazione dei suoi beni. Raccomanda ai devoti le preghiere, affinchè le cose d'Italia volgano in meglio.

— La *Riforma* riceve un telegramma da Pisa in cui alcuni firmatari dei soliti indirizzi al Papa protestano perchè la loro buona fede è stata sorpresa. Essi si lagnano soprattutto perchè si carpirono loro le firme per la petizione al Parlamento per la restituzione dei dominî al Papa. Fra i protestanti vi ha un vecchio parroco.

Gli scandali e le divisioni dei radicali.

ROMA, 29, ore 8,40 ant. (Nostro telegr.). — Il fiasco del Comizio operaio di domenica e il tempestoso incidente Costa-Ricciotti-Coccapieller seguìto ieri alla Camera dei deputati, avranno una coda, per quanto il pubblico sia nauseato di tutti codesti pettegolezzi e di tutte codeste questioni. Come sapete, si accusa il Ricciotti di avere sparso la zizzania fra gli operai delle varie regioni e di essere così stato la causa dell'insuccesso del Comizio che doveva aver luogo domenica per la trattazione di provvedimenti contro la crisi della costruzione e della mano d'opera muraria.

Si dice dunque che il Comitato democratico elettorale, che nelle ultime elezioni appoggiò la candidatura del Ricciotti, si convocherà per discutere della condotta di questo deputato nella vertenza del Comizio. Nel caso che lo ritenesse conveniente o necessario, il Comitato inviterebbe l'on. Ricciotti a dimettersi da deputato.

Intanto questi scrive ai giornali una lettera, nella quale si scagiona della responsabilità a riguardo del Comizio. Dalla loro parte Maffi e Armirotti pubblicano nel *Messaggero* una lettera, nella quale assicurano che essi non si sarebbero immischiati nella iniziativa del Comizio se Ricciotti non ne li avesse espressamente invitati.

Come vedete, l'affare si complica sempre maggiormente, nè vi è a sperare che abbia a risolversi tanto presto, tanto più che si afferma che non è tutto quel che venne alla luce, ma vi è un dietro scena, geloso e querulo vecchio, ecc., ecc. Come vi potete poi figurare, lo scandalo è argomento di commenti vivissimi, specie nel popolino e nella classe operaia, e i giornalisti che scrivono per queste classi vi soffiano dentro.

Prefetti e Prefetture.

ROMA, 29, ore 8,41 ant. (Nostro telegr.). — È imminente un movimento nel personale delle Sotto prefetture. Il movimento comprenderà una ventina di sotto-prefetti. Si assicura che l'on. Crispi non ha accettata la domanda di collocamento a riposo inviatagli dal Ramognini, ex-prefetto di Genova, nominato a Bari. Il Ramognini avrà qualche altra destinazione.

Notizie varie da Roma.

ROMA, 29, ore 8,40 ant. (Nostro telegr.). — Ieri la Regina ha ricevuto in udienza particolare la signorina Lina Crispi, figlia al presidente del Consiglio.

— Il *Popolo Romano* annunzia che nella prossima settimana, il ministro degli esteri, on. Crispi, presenterà alla Camera un *Libro Verde* riguardante la neutralizzazione del Canale di Suez testè convenuta fra Inghilterra e Francia coll'intervento d'Italia.

— Si dice che il protocollo per la rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria verrà firmato nella prossima settimana, avendo i delegati austriaci chiesta la sospensione delle sedute sino a giovedì per attendere le istruzioni definitive da Vienna.

— Sabato S. M. riceverà in udienza il nuovo ministro della Colombia.

— Ieri l'on. Crispi, dopo aver ricevuto l'ambasciatore di Francia, ha conferito coll'on. Boselli circa la convenzione di navigazione colla Francia. Non si conosce il risultato di queste conferenze.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 novembre.

ROMA, 28, ore 9,20 pom. (Nostro telegr.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,35 pom. Presiede l'on. Biancheri. I deputati presenti sono in numero scarso. Al banco ministeriale siedono gli onorevoli Crispi, Magliani e Saracco.

Il PRESIDENTE comunica la risposta di donna Amalia Depretis all'indirizzo di condoglianza presentatole da una Commissione per incarico della Camera.

Annunzia poi che dovendosi nominare un commissario per la legge sul riordinamento dei Ministeri in sostituzione dell'on. Zanardelli, creato ministro, egli chiamò a quel posto l'on. Galli.

BRUNIALTI dice che essendo cresciute straordinariamente le domande dei Comuni per sorpassare il limite della sovrimposta, sarebbe opportuno di raddoppiare il numero dei commissari, che è attualmente di nove. Propone inoltre che la Commissione venga completata dal presidente avendo riguardo di porvi i rappresentanti delle varie regioni del Regno.

CRISPI accetta che si raddoppi il numero dei commissari. Non crede necessario di osservare il criterio della rappresentanza delle regioni perchè la Commissione deve esaminare le domande in base ai bilanci ed agli altri documenti che verranno presentati.

La Camera approva e affida al presidente il completamento della Commissione.

CRISPI presenta un progetto per accordare alle provincie di Chieti, Massa Carrara e Vicenza l'autorizzazione di eccedere i limiti della sovrimposta.

MAGLIANI presenta un progetto di determinazione dei dazi ... oleosi.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Ferraccù ha presentato le sue dimissioni da membro della Commissione pel riordinamento dei Ministeri, l'onorevole Indelli quelle da membro della Commissione per le petizioni.

Procedesi all'appello per la votazione di ballottaggio pei membri mancanti a completare la Commissione d'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Il PRESIDENTE annuncia la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Tancredi Galimberti nel Collegio di Cuneo.

Galimberti entra nell'aula e va a prender posto al quinto banco del terzo settore di sinistra.

In seguito ad invito del presidente, l'on. Galimberti presta giuramento.

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici ammisero la lettura delle proposte seguenti: di Bonghi, *per dare la precedenza della discussione circa la situazione finanziaria su quella delle leggi importanti spese*; di Savini, *per estendere l'indulto concesso dai regi decreti 2 e 23 luglio 1871*; di Di Belmonte, *per l'affrancamento dei canoni decimali*.

Deliberasi che l'ultima proposta svolgasi domani.

Procedesi alla votazione per la nomina della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

SARACCO dichiara che risponderà lunedì all'interpellanza di Armirotti sulla mancanza di vagoni in servizio del porto di Genova.

La crisi edilizia di Roma.

Ore 3,55 pom.

RICCIOTTI svolge una sua mozione sulla crisi edilizia di Roma. Premette che sperava di venir oggi alla Camera portandovi l'eco di un comizio operaio che si doveva tener ieri al Circo Reale; « ma poichè taluni elementi politici — egli dice — sventarono la riuscita del comizio, così io parlerò a nome mio. »

L'on. COSTA si alza impetuosamente dal suo banco e grida: « Domando la parola per un fatto personale. » (*Interruzioni, commenti*)

RICCIOTTI, proseguendo, accenna ai vari incidenti bancari, fra cui il rifiuto della *riscontrata* fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, incidenti che hanno determinata l'attuale crisi edilizia.

Egli si dichiara preoccupato per questa cessazione di lavoro, in causa della quale tanti operai sono obbligati a rimpatriare.

« Allo caso loro, — osserva egli, — disoccupati, senza i quotidiani mezzi di sussistenza, essi stanno peggio. » Quindi scongiura il Governo a prendere qualche provvedimento.

Il ministro GRIMALDI risponde che la legge determina i limiti dentro i quali il Governo può ingerirsi nelle cose bancarie. Il Governo reclamò già dalle Banche d'emissione la stretta osservanza delle leggi sulla circolazione monetaria. Però credette di concedere alle Banche di ritornare gradatamente nel limite della circolazione normale, raccomandando specialmente di non accrescere le difficoltà della situazione.

In questi giorni l'eccedenza della circolazione ammonta a 100 milioni.

Il Governo nulla potrebbe fare oltre la tolleranza che ha già dimostrata.

COSTA, svolgendo il suo fatto personale, protesta contro una frase dell'on. Ricciotti, cioè che il Comizio che si doveva tener ieri sia stato mandato a monte da taluni elementi politici.

Il PRESIDENTE. « Ma se non l'ha nominato! »

COSTA esclama: « Quegli elementi siamo noi: Maffi, Armirotti ed io. » (*Interruzioni, rumori*) L'oratore, esacerbato, continuando, grida: « Credevo che dopo il fiasco di ieri, l'on. Ricciotti non avrebbe osato di interloquire. » (*Nuove proteste*)

Il PRESIDENTE. « Onorevole Costa, non posso lasciarlo continuare... » (*Voci: Bene! Applausi*)

Costa si siede gesticolando vivamente.

COCCAPIELLER non si dichiara soddisfatto della risposta datagli da Grimaldi. Rivolgendosi a Crispi dice: « Cara Sua Eccellenza, in nome della patriottica terra dei Vespri, vi prego di tranquillizzarvi. » (*Si ride*)

CRISPI dice: « La questione della crisi è stata esageratamente gonfiata. » Accenna all'inutile tentativo di Comizio fatto ieri. Erano intervenuti i membri delle Associazioni politiche operaie e dovettero andarsene senza aver concluso nulla. Nega la gravità della crisi bancaria. « Certamente le Banche ormai rifiutano certe firme, e l'on. Ricciotti dovrebbe saperlo. Tuttavia sono convinto che certuni volevano approfittare di una crisi supposta per portare l'agitazione nella capitale del Regno. Ma gli agitatori si ingannano perchè il buon senso del popolo italiano non si presta a tali manovre. » (*Voci: Benissimo! Applausi*)

COCCAPIELLER aggiunge: « No, signori, voi non dovete abusare dell'operaio italiano. Anche il defunto Depretis me lo aveva promesso... (*Risa*) Non ridete... create piuttosto delle Società edilizie cooperative secondo i concetti espressi nella mia lettera a Re Umberto. » (*Scoppio d'ilarità*) Coccapieller, proseguendo, dice: « Il regno degli affaristi deve assolutamente cessare. Ricordatevi che quando comparvi l'anno scorso davanti ai carabinieri, i quali circondavano Montecitorio, i carabinieri si dileguarono al mio cospetto. » Continua quindi nel suo sproloquio, sovraeccitandosi sempre più.

RICCIOTTI replica riaffermando l'esistenza della crisi. Dichiara che il Governo è responsabile delle conseguenze che ne potranno derivare. Protesta contro una frase dell'on. Crispi circa la firma delle cambiali. Egli vi ravvisa un fatto personale.

Il PRESIDENTE dice: « Il fatto personale non esiste. »

CRISPI. « Neppur per sogno. »

RICCIOTTI, continuando, presenta la seguente mozione:

« Il Governo è autorizzato ad emettere, direttamente o per mezzo delle Banche, 20 milioni per le costruzioni secondarie, a condizione che la somma sia rimborsata alla fine del 1888 e siano immediatamente ripresi i lavori edilizi della capitale. »

COSTA dichiara che sente il bisogno di esporre come avvennero i fatti.

PRESIDENTE. « Onorevole Costa, non glielo posso permettere perchè in occasione di interrogazioni non possono parlare che il deputato interpellante e il ministro o i ministri che rispondono. » (*Strepiti, rumori*)

COSTA. « Allora, in unione a parecchi miei colleghi, presenterò una interrogazione anch'io. » (*Nuove grida e proteste*)

CRISPI dichiara non essere accettabile la risoluzione proposta dall'on. Ricciotti. Quanto all'interrogazione dell'on. Costa, ne propone il rinvio a sei mesi. (*Approvazioni; grande agitazione alla Estrema Sinistra*)

IL PRESIDENTE mette ai voti la risoluzione dell'on. Ricciotti. È respinta alla quasi unanimità.

COSTA prega l'on. Crispi a non voler proporre il rinvio della interrogazione. Finora la discussione non è matura. Come può essere seria una discussione la quale va da Coccapieller a Ricciotti? (*Risa*)

A questo punto COCCAPIELLER scatta dal suo banco esclamando: « Rispettai finora l'on. Costa; a mia volta ne esigo il rispetto. » Quindi si precipita nell'emiciclo gesticolando e mormorando frasi inintelligibili.

La Camera rumoreggia; il presidente suona invano il campanello, ma la calma non si ristabilisce che a stento.

I deputati si affollano intorno a Coccapieller, il quale continua a sbraitare. I questori della Camera vanno a porsi ai fianchi di lui e lo persuadono ad uscire.

***

BERTOLÈ-VIALE presenta due progetti: per la *costruzione di edifici militari in Roma e per autorizzare concorsi speciali di posti di sottotenenti nell'artiglieria e nel genio*.

Si dichiarano urgenti.

BERTOLÈ-VIALE propone si trasmettano alla Commissione del bilancio.

LUZZATTI prega che non siano sottratti all'esame degli Uffici.

BERTOLÈ-VIALE insiste; approvasi la sua proposta.

***

FAZIO ENRICO svolge la sua interrogazione **intorno ai continui ritardi ed ai disastri ferroviari**: domanda se il ministro non valse della legge contro simili infrazioni alle Convenzioni.

SARACCO dichiara aver nominato una Commissione per studiare la questione; essa attende alacremente al lavoro, ciononostante egli si occupa direttamente dell'argomento.

Constata che lo Stato non ha diretta responsabilità nei lamentati ritardi, e solamente gli incombe il dovere di vigilanza sul servizio ferroviario e di applicare le multe in caso di ritardi ingiustificati. La vigilanza si esercita, le multe si applicano, ma pochi ... finora accertano le contravvenzioni. Attende il compimento degli studi onde proporre i provvedimenti. Aggiunge che le Società giustificano i ritardi colla mancanza e colle condizioni del materiale; un buon servizio farà in modo che queste condizioni si miglioreranno. Assicura poi che gli infortuni nel nostro paese sono inferiori in numero a quelli degli altri paesi.

FAZIO si dichiara non soddisfatto della risposta del Ministero, e convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

La discussione sulla petizione pel Papa.

BONGHI svolge le sue interrogazioni al guardasigilli: 1° *se egli crede incriminabili le lettere dei vescovi e le petizioni che fanno sottoscrivere ai cattolici per la restituzione del potere temporale al pontefice ed in caso affermativo, se intenda promuovere azione penale contro i sottoscrittori*; 2° *se egli intende provvedere a quegli istituti ecclesiastici, cui l'ultima legge abolitiva delle decime ha tolto o scemato i mezzi di sussistenza*.

ZANARDELLI risponde subito alla seconda interrogazione. Non ritiene, secondo ogni presunzione, che i capitoli delle fabbricerie ed i seminari percepissero decime abolite, senza compenso. Difatti solamente i capitoli delle cattedrali di Adria e di Padova reclamarono, esprimendo avviso che le loro decime fossero domenicali e perciò compensabili. Quanto alle condizioni, afferma che le loro decime non sono di quelle abolite senza compenso e che cercherà il modo migliore di riformare la questione della liquidazione.

CASTOLDI presta giuramento.

SACCHI svolge la sua interpellanza al guardasigilli *intorno al contegno del Governo di fronte alle lettere dell'episcopato come petizione pel potere temporale*.

ZANARDELLI risponde che i pareri di tutti i procuratori generali furono unanimi nel non ritenere che fosse il caso di procedere contro le petizioni dei cattolici. Dice: « Io volli interrogare i procuratori generali per formarmi un esatto criterio legale, sebbene, come ebbi occasione di dichiarare altre volte da questi banchi, io reputi con Mayer, Pescatori ed altri che il potere esecutivo si debba astenere dall'ingerirsi in qualsiasi ramo dell'autorità giudiziaria in un libero paese. (*Bravo! Bene!*) D'altronde debbo dire che ero anch'io dello stesso avviso dei procuratori generali, pensando che la petizione non è del tutto non incriminabile, quantunque i suoi autori abbiano procurato di velare i loro concetti in guisa che vedesi chiaramente come pensassero, che se avessero formulato chiaramente un voto per la restituzione del potere temporale in Italia, non avrebbero trovato sottoscrittori. (*Bravo!*) In materia di stampa è canone indiscusso che non si deve procedere con azione penale se non prendendo argomento dalle impressioni del pubblico.

« Il magistrato intelligente si deve compenetrare nello spirito del momento. Così hanno fatto i nostri magistrati. Promuovendo un'azione penale avrebbero assecondati i sottoscrittori; questi vogliono niente altro che svegliare l'attenzione, suscitando una agitazione fittizia. Avremmo creata loro una tribuna che non meritano, mentre cadono invece sotto l'indifferenza generale. (*Benissimo, bravo*)

« Inoltre noi otteniamo di far vedere quanta libertà gode la Chiesa in Italia, mentre non permetteremmo mai a nessun altro di alludere neppure ad una violazione dell'integrità del territorio. (*Approvazioni*) Tuttavia non resteremo nè indifferenti nè incerti. Il governo avrà una cura vigile ed operosa, specialmente perchè il clero, dimenticando i precetti della vera religione, non insegni ad attentare alle nostre istituzioni. Libertà sì, ma pronti ad intervenire quando si minacci l'incolumità e l'integrità nazionale, gloria della nostra generazione. » (*Vivissimi applausi da tutte le parti della Camera*.)

SACCHI dichiarasi soddisfatto.

Annunciasi un'interpellanza di **BERTI** *intorno alla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro*.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

Le impressioni della Camera.

ROMA, 28, ore 8,30 pom. (Nostro telegr.). — Vi telegrafai già gli incidenti dell'odierna seduta fra Costa, Coccapieller e Ricciotti. Fra Costa e Ricciotti vi furono vivaci apostrofi in cui sfogarono i loro rancori personali, causa il fallito Comizio degli operai costruttori. La Camera disapprovò rumorosamente queste scenate, e plaudì al contegno risoluto del Crispi, il quale, dopo le severe allusioni all'indirizzo d'entrambi, dichiarò di non accettare neppure la discussione della mozione proposta dall'on. Ricciotti, e propose il rinvio a sei mesi della interrogazione Costa. Vivi applausi salutarono le parole di Crispi quando disse che certi eccitamenti contro l'ordine pubblico si infrangono davanti alla sobrietà ed al buon senso dell'operaio italiano.

Dopo le scenate di Coccapieller, la seduta fu occupata dall'interrogazione dell'on. Fazio sui disastri e ritardi ferroviari, a cui rispose il ministro Saracco, e quindi dalle interrogazioni degli onorevoli Bonghi e Sacchi sul contegno del Governo verso i clericali a proposito della famosa petizione pel ritorno del potere temporale al Papa.

L'on. Bonghi fu alquanto prolisso, ed in causa della sua prolissità e delle frequenti divagazioni fecesi richiamare diverse volte dal presidente. Anche l'onor. Sacchi fu prolisso, e fu sovente volte interrotto. Ad un certo punto egli disse: « Il Governo si deve occupare del dissidio che vi è tra Patria e Chiesa. »

Alcune voci sorsero allora a gridare: « Dica tra Patria e libertà. » Sacchi aggiunse ancora: « Oggidì il cattolicismo è una opinione politica. » e questa frase sollevò vive proteste a Destra.

Il ministro Zanardelli rispose complessivamente al Bonghi ed al Sacchi con un discorso breve, ma elevatissimo e pieno di dignità. La sua parola ebbe un effetto splendido; fu approvato sempre, spesso interrotto dagli applausi e alla fine fatto segno ad una vera ovazione.

Annunziamo con sincero rammarico la morte del cav. dott. **Luigi Burzio**, avvenuta ieri l'altro.

Questo egregio medico-chirurgo, abile assai nell'arte sua, mite ed affabile d'indole, servizievole verso i poveri che sono nei sobborghi più numerosi che altrove, era molto stimato, diremo meglio, amato, specialmente nelle frazioni di Borgo Po, Rubatto e Madonna del Pilone, ove prestò per molti anni l'opera sua intelligente ed indefessa.

Una grave malattia, una di quelle a cui la scienza non ha ancora trovato rimedio, minacciava da molto tempo la sua esistenza, e purtroppo, i numerosi amici che egli ebbe, pronosticavano vicina la triste fine.

Ai due fratelli, cav. Tommaso Burzio, notaio a Poirino, e cav. Giacomo, suo compagno in tante opere buone, mandiamo le nostre più cordiali condoglianze.

La salma del dottor Burzio sarà trasportata nel cimitero di Poirino, luogo natio della buona famiglia Burzio.

BORSINO. — (A. Golzerti). — 28 novembre. — Parigi oggi indeboli leggermente solo sull'Italiano, e mentre l'apertura ci veniva a 97 55, 107 40, 109 7/16, 2013, 14 20, 787, la chiusura giungeva a 97 40, 107 82, 81 80, 84 75, 2012, 788.

Qui senza affari ed occupati quasi esclusivamente del *pointage* di liquidazione.

Tiberino 515, 520 fine dicembre.

Sovvenzioni 350, 350 fine dicembre, ricercatissime senza venditori.

Chiusura della Borsa di Parigi	26	28
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 57	97 40
— Consol. inglesi	103 7/16	103 7/16
— Francesi 3 0/0	81 80	81 80
— Id. 3 0/0 ammor.	84 90	84 85
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 40	107 82
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	295 50	2[illegible] —
Id. Meridionali, Azioni	787 —	788 —
Banca di Francia	4270 —	4255 —
Canale di Suez	2010	2012 —

BORSA UFFICIALE
29 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 45**.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzerti) — 29 novembre. — Nella certezza che sino a giovedì non avranno luogo le dimissioni del presidente Grévy, si è per sicuri che non prima di quel giorno avranno a succedere fatti nuovi da meritare speciale attenzione. I nostri auguri accompagnano tale desiderio generale e valore così compiersi la liquidazione senza alcun disguido, malgrado i forti stacchi dai prezzi del mese scorso.

Ore 12. — Incerti.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L. 98 15
» 98 32 col vaglia.	
» 3 0/0	» 63 —
Hambro	» 101 —
Azioni Banca Nazionale	» 2185 —
» Credito Mobiliare Italiano	» 1010 —
» Banco Sconto e Sete	» 320 —
» Banca di Torino	» 865 —
» » Industria e Commercio	» 227 —
» » Romana	» 1200 —
» » di Pinerolo	» 195 —
» » Tiberina vecc. e nuove	» 522-515
» » Subalpina e di Milano	» 230 —
» » di Vercelli	» 100 —
» » Popolare di Torino	» 60 —
» Credito Torinese	» 335 —
» Società Lavori Pubblici	» 100 —
» Società Italiana per il Gas	» 815 —
» Consumatori Gas-luce	» 165 —
» Cartiera Italiana	» 500 —
» Impresa Esquilino	» 250 —
» Calci Casale	» 180 —
» Acqua potabile in Torino	» 820 —
» Generale Immobiliare Agricola	» 1220 —
» Cassa sovvenzioni imprese	» 590 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	» 100 —
» Ferrovie Meridionali	» 706 —
» » Mantova-Modena	» 300 —
» » Biella	» 410 —
» Società Torinese Tramways	
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	» 290 —
» » 2ª »	» 285 —
» Fondiaria Italiana da integ.	» 338 —
» Id. id. da versare	» 308 —
» Manifattura Lane Borgosesia	» 415 —
» Società Credito Meridionale	» 570 —
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	» 382 —
» » 2ª »	» 382 —
» Società Italiana Ferrovie Sic.	» 500 —
» Agricola [illegible]	» 205 —
» Di risanamento e costruzioni	» 300 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	» 500 —
Obbligazioni Canali Cavour	» 575 —
» Ferrovie Romane	» 318 —
» » Meridionali	» 321 —
» » Sarde (nuove)	» 310 —
» Sarde B	» 320 —
» » Vittorio Emanuele	» 320 —
» » Savona	» 330 —
» Consorzio Irrigazione Verona	» 480 —
» » Reggio Calabria	» 100 —
» Elettro-Metallurgia	» 280 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicula	» 310 —
Prestito della Provincia di Alessandria	» 425 —
» » di Salerno	» 495 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	» 500 —
» Banco Napoli	» 500 —
» S. Paolo 4 1/2	» 480 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 28 novembre (sera).

			26	28
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.		49 60	50 50
» per dicembre	»		48 80	49 90
» pel 4 mesi primi	»		50 10	50 40
» a 4 mesi da marzo	»		50 90	51 10
Zucch. 88 saccarino 3a disp. (**)	»		37 75	38 —
» raffinato scelto disp.	»		98 50	99 50
» bianco 3 disp.	»		42 —	41 75
» id. a 4 mesi da marzo	»		41 50	48 10

Liverpool, 28 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8.000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000. Cotoni americani prezzi fermi. Cotoni indiani calmi.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 28 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 800.

Mercato calmo fermo.

Caffè. — ... sacchi 150,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 28 novembre (sera).

Frumento — Importazione Quintali 83,102
» — Vendite » 1900

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

AI LETTORI

A coloro cui scade l'abbonamento col 30 novembre facciamo preghiera di rinnovarlo prima di tal giorno, per evitare interruzioni nell'invio, e raccomandiamo di unire alla richiesta la fascetta del loro indirizzo.

Il prezzo dell'abbonamento è di

L. 2 al mese — L. 22 all'anno

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Dal 1° dicembre 1887 al 1° gennaio 1889

Lire 23

Gazzetta Letteraria settimanale

GRATIS

per tutta la durata dell'abbonamento
oltre i doni che si stanno preparando per la fine dell'anno

Col 1° dicembre incomincierà la pubblicazione di un nuovo romanzo di **Léon de Tinseau**, l'autore del *Segreto del Piccano* e della *Madre Pazza*. Il nuovo romanzo, che fin dal principio desterà il più vivo interesse nelle nostre lettrici, s'intitola:

LA TROPPO PUNITA!

Ricordiamo poi ai nostri abbonati presenti e futuri che ad essi è riservato il considerevole vantaggio degli

Abbonamenti cumulativi

a prezzo ridotto

con la **Gazzetta Musicale**; la **Stagione**, giornale di mode; il **Faro**, novelliere settimanale illustrato; l'**Economia Rurale**; la **Finanza**, e la **Luna**, giornale umoristico illustrato.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. P. 30 — U. Q. 5 10bre.
Martedì 29 — 333° giorno dell'anno — Sole nasce 7,33, tr. 4,33. — *S. Illuminato vergine.*
Mercoledì 30 — 334° giorno dell'anno — Sole nasce 7,34, tr. 4,33 — *S. Andrea apostolo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gallot Giovanni adunanza per concordato 28 corrente, 2 pom. — Id. Baffa Felice verifica crediti 29 corrente, 9 ant. — Id. Rosa Francesco verifica crediti 29 corr., 2 pom. — Id. Ditta Degabriel Ambrogio verifica crediti 29 corr., 2 1/2 pom. — Id. Pesanti Teodoro verifica crediti 29 corr., 10 ant. — Id. Fusco Alberto verifica crediti 30 corr., 3 pom. — Id. Mariotta Giovanni verifica crediti 29 corrente, 10 ant. — Id. Coblegi Chiappa adunanza per concordato primo dicembre, 2 pom. — Id. Ciravegna Matteo adunanza creditori 2 dicembre, 9 ant. — Id. Chiambretto G. B. verifica crediti 3 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Stamaser Antonio prima adunanza creditori 28 corrente.

Asti. — Fallimento Marchisio Giuseppe termine per presentazione titoli credito 5 dicembre.

Novara. — Fallimento Maranghi Alessandro verifica crediti 29 corrente.

Voghera. — Fallimento Angeleri Prospero termine per presentazione titoli credito 29 corrente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 27.

Rend. Ital. cont.	98 60	Az. F. Mediterr.	622 50
» » f.m.	98 62	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2210 —	Londra — vista	25 09
» Credito Mob.	1011 —	» lett.	25 08
» Ferr. Merid.	790 50	Parigi — vista	101 07
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 10

Milano 27.

Rend. Ital. cont.	98 60	Veneta	279 —
» » f.m.	98 65	Raffinerie	382 —
Az. Ferr. Merid.	790 —	Banca Generale	680 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1570 —
Az. Ferr. Mediter.	621 —	Cotoni	358 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	382 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	27	Cambio su Parigi	49 65
Mobiliare	276 80	Cambio su Londra	125 80
Lombarde	85 75	Lire italiane	49 10
Banca Anglo-Austr.	100 75	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	[illegible] 40	Id.	81 15
Banca Nazionale	[illegible] —	Unionbank	209 75
Napoleoni d'oro	9 95	Rend. Austr. nuova	111 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino	27	Prestito Russo	— —
Mobiliare	451 —	Prest. Orien. Russo	58 —
Austriache	358 50	Argento per chil.	179 60
Lombarde	157 —	Mediterraneo	122 80
Cambio su Londra	20 31 5	Cons. Prussiano	106 60
Rendita Ital.	96 20 10	Id.	100 25
Turco nuovo	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 27.

Consolid. inglese	103 1/16	Egiziano 1883	78 1/10
Rendita italiana	10 1/8	Versamenti fatti all[illegible]	
Argento fino	[illegible] 15/16	d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	66 3/4	ritirati dalla Ban[illegible]	
Turco nuovo	13 15/16	[illegible]	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 19 al 26 9bre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Or. Quad. L. 44 — a 45 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 42 — a 43 — Raff. naz. » 129 — a 130 —

Il mercato continua ad esordire fermo, e le quotazioni si consolidarono sopra i mercati regolatori. Il forte lavoro della speculazione pel Catenaccio è ora in parte paralizzato. In conseguenza di ciò sul mercato fece capolino qualche offerta più facile di centesimi 60 ad 1 lira il cento chil. sulle qualità grezze. I raffinati invariati con poca domanda.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 112 a 114	Rio lavato	L. 115 a 19[illegible]
Bahia	» 101 a 105	Id. naturale	» 95 a 112
Portor. 1ª q.	» 130 a 135	Santos verde	» 112 a 115
Id. assortito	» 120 a 123	Id. assortito	» 106 a 108
Id. scadente	» 124 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 110 a 112

Mercato continuamente in calma e senza affari di importanza. Le cause che mantengono il nostro mercato in queste condizioni furono le improvvise oscillazioni dei mercati regolatori d'America e d'Europa i quali sono sempre deboli e l'esito poco soddisfacente dell'asta olandese.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 90/91	» — —	a	— —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato sempre in calma. Affari pel solo dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 —	a	21 50
Newcastle Hasting's Hartley	» 21 50	a	— —
Cardiffe prima qualità	» 24 50	a	24 75
Coke Garesfield	» — —	a	— —
» da gas inglese	» 36 —	a	— —

Continua l'aumento nei carboni fossili in causa dei noli e della grave crisi che traversa questo articolo per la mancanza di materiale ferroviario.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (st. Gen.)	» 30 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 230 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» 30 —	a	28 —
Bronzo	» 106 —	a	110 —

Mercato calmo prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 60 a 18 00 — In casse, da L. 5 60 a 5 90 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 26 a 29.

Il mercato seguitò attivissimo durante l'ottava e con tendenza più ferma dietro i recenti dispacci di aumenti sui diversi mercati del nord d'America specialmente nelle casse che sono ricercatissime per i diversi principali Stati, in particolare dalle Indie, con un nuovo sostegno nei noli per i velieri stante la scarsità dei pronti. Le vendite si fecero pure attive per partite viaggianti a prezzi fermi con tendenza ad aumenti in chiusura.

PINEROLO, 26 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 40	15 00	662	5 75
Segala	»	10 00	10 —	115	2 37
Granturco	»	10 87	8 70	302	2 20
Patate	»	— 09	— 55	1100	mir.
Castagne fresche	»	1 25	— 80	3121	»
Id. secche	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	7 05	5 —	1062	»
Trifoglio	»	— —	— —	—	»

CASALE, 28 9bre — Grano L. 17 03 — Meliga 10 24 — Segala 12 20 — Avena 8.87 — Fagiuoli comuni 14 06 — Id. dall'occhio 10 63 — Fave 10 21 — Ceci bianchi 22 41 — Riso nostrano 27 05 — Fieno 1. q., 0 00 — Id. 2. q., 0 70 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al chil. 1 25.

SAVIGLIANO, dal 21 al 26 9bre — Frum. 1. q. L. 15 70 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 31 40 a 00 00 — Granturco 1. q., 8 10; 2. q., 00 00 — Segale, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 50 00 — Pane 1. q., 0 30 al chilogramma; 2. q., 0 32 — Farina di frum. 1. q., 0 00; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 00, 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 07 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 95 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 28 — Carbone 1 16 a 00 00 — Fieno maggengo 0 57 a 00 00 — Paglia 0 52 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 80; 2. q. 0 75.

Regionatura sociale delle Sete in Torino. 26 9bre.
Organzino, colli 7 — K. 477 10 — Trama, colli 0 K. 00 00 — Greggie, colli 8 — K. 801 65 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 15 — K. 1278 81 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 618 — K. 40223 47 *Il Dirett.-Ger.* A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo.

Soluzione del giuoco precedente: Angiolina — Anna, Giano, Angiò, Annali, Angioli, Gioná, Angena, Angiolina.

Sciarada.

Popolazione immensa ha il mio *primiero*
Molta popolazione anche il *secondo*,
Ma poca invece ne contiene l'*intero*.

***

Tapinotti ora si diletta anche di pittura. Puntolini lo incontra in via Roma e gli chiede:
— È vero che hai compiuto un quadro?
— Sì.
— E cos'è?
— È uno schizzo dal vero.
— E che cosa rappresenta?
— Un fulmine a ciel sereno.

PER LA RIFORMA DEL SENATO

Il nostro corrispondente [illegible] ci scrive:

« Vi ho segnalato per telegramma la riunione che ha tenuto il Comitato dei senatori incaricato di studiare quello che convenga fare per una riforma del Senato, e vi ho riferito le deliberazioni che il Comitato ha prese. In verità si possono chiamare deliberazioni solo per modo di dire, perchè, dopo tutto, il Comitato ha deciso di nulla deliberare in proposito, rinviando ad una prossima nuova riunione l'adottare qualche decisione. E ciò per due ragioni: l'una, che finora molti senatori che fanno parte del Comitato non hanno espresso le loro opinioni o si sono riservati di meglio concretarle; l'altra, che fra quelli che hanno manifestato il loro avviso v'è molta discordanza di opinioni, da chi crede che poco o nulla vi sia da innovare nel Senato, fino a chi crede che vi sia da innovare quasi tutto. Notato però che anche i senatori che si mostrano, per così dire, i più radicali, hanno dichiarato e fatto sapere al Governo che essi intendono propugnare un programma di riforma del Senato purchè ciò avvenga dentro lo Statuto e senza alcuna innovazione nel patto fondamentale del Regno; senza di che essi abbandonerebbero subito qualsiasi idea di riforma. E so che il Governo ha dato al riguardo le più tranquillanti assicurazioni a questi senatori, che, come vedete, non sono di un radicalismo allarmante.

« Quando si terrà la nuova riunione, quella in cui si dovrà venire ad una conclusione? L'ho chiesto a qualcuno dei più autorevoli senatori, ma finora dicono che non è stata fissata. Soggiungono però che la maggioranza del Comitato intende al più presto possibile di render conto del suo operato al Senato che lo ha eletto, lasciando libero, naturalmente, il Senato di decidere quello che convenga di fare.

« E qui vengono fuori due opinioni. V'ha chi sostiene, o almeno sosteneva, che il Senato, udita la relazione del Comitato, si rivolgesse alla Corona per mezzo di un indirizzo, cosa non usata nel nostro Parlamento, ma non rara altrove, nè del resto straordinaria, nè tanto meno anticostituzionale. Ma questa opinione trova avversi i senatori più conservatori, e probabilmente sarà abbandonata. Prevarrebbe invece l'altra opinione, quella cioè che il Senato, nelle forme ordinarie, interpellasse il Governo sulle sue intenzioni circa la riforma del Senato. Naturalmente il Governo dovrebbe essere d'accordo per farsi interpellare, e in base alla risposta che il Governo darebbe si formulerebbe un progetto. »

Le colonie italiane e i nostri rappresentanti all'estero

Il sentimento della italianità.

L'Italia non finisce dove si delineano i suoi confini geografici — l'Italia vive dovunque vivono i suoi figli. Per ciò l'on. Crispi, colla sua circolare ai rappresentanti del Re, ha fatto una buona e patriottica azione. Egli, si può dire, ha messo il dito sopra una magagna che da troppo lungo tempo dava dolore e disdoro. Bisognava parlare con quelli che arrivavano dall'estero, dall'Asia come dall'America, dall'Africa come dall'Australia e dalle provincie orientali dell'Europa per sentire che lamentazioni e che biasimi... Quante volte non abbiamo inteso noi stessi, colle nostre orecchie, deplorare il fatto che gli italiani fossero meno che altri coloni rispettati dagli indigeni e men bene rappresentati!... Quante volte non abbiamo sentito la gente dolersi dell'egoismo della ignoranza, della negligenza dei nostri consoli!... Quante volte non abbiamo inteso narrare di consoli italiani che avevano preso le parti altrui contro nostri connazionali!... Quante volte non fummo informati di nostri connazionali che, per non aver potuto ottenere giustizia dal console italiano, avevan dovuto ricorrere alla protezione di altra bandiera!... E che rossore e che vergogna non ne abbiamo provato! Pure son cose che accadono tutti i giorni, e le quali sono oramai entrate nella pratica della vita coloniale italiana — ma cose che fanno male non solo al nome, ma ancora agli interessi d'Italia.

Le cause di un tale stato di cose sono varie e numerose; altre s'hanno a ricercare nelle persone, altre negli istituti, e altre nelle circostanze contingenti: la carriera, com'è costituita, dei consoli; la loro scelta; le loro [illegible] molteplici e talvolta incompatibili fra di loro; la burocrazia annientante ogni spirito d'iniziativa; la debolezza di qualche ministro degli esteri; la prepotenza altrui, e da nostra parte una non sufficiente sicurezza e coscienza della propria dignità; quell'eterno cancro del non te ne incaricare, del lasciar correre, che è proprio degli italiani; e sopratutto un deficiente sentimento di democrazia, per cui, sovente volte, il signor console, conte o cavaliere o commendatore, sdegna di avvicinare il povero diavolo ch'esce d'Italia a cercar fortuna, e l'ha in conto di cattivo soggetto... almeno sino a prova contraria, mentre dovrebbe essere tutto il rovescio.

Nè le cause dell'essere noi fuori male rappresentati son tutte qui. Dire di tutte non è compito che ci proponiamo ora. Ci basta aver accennato alle principali, notando come in esse sia riposta una grave questione. Noi italiani siamo buoni colonizzatori di filtrazione; noi possediamo in ciò una scuola antica e gloriosa, che fa capo a due nomi: Genova e Venezia. Nelle nostre colonie sta molta parte del nostro avvenire, come già risiedette tanta parte del passato, che preparò la nostra unità nazionale. Or dunque, è nostro sacrosanto dovere di curarle con ogni premura, di far sì che esse prosperino onorate e concordi colla madre patria. A che ci varrebbero i colossi di ferro e le falangi agguerrite se ogni piccolo staterello potesse impunemente recar oltraggio ai nostri connazionali? se i nostri fratelli che emigrano, recando il nostro nome in lontane regioni, non trovano nei nostri funzionari rappresentanti atti a sostenerne il diritto, a propugnarne l'interesse con energia e con amore?...

Bene quindi s'è avvisato l'on. Crispi, patriota, che sa amare fortemente il suo paese, additando ai consoli la nuova via da seguire. Egli pertanto ha scritto opportunamente e saviamente:

Non poche lagnanze mi sono giunte al riguardo e mi hanno persuaso che in casi troppo frequenti la colonia non costituisca per il console quella grande famiglia che dovrebbe essere, i cui interessi morali e materiali gli spetta di invigilare, di difendere, di promuovere, che non pochi dei rr. ufficiali diplomatici e consolari si tengono, per abitudine e per sistema, in disparte dalla colonia stessa, e che, fra queste e loro, non esiste quella reciprocità di rapporti intimi, e quanto meno benevoli, che sarebbe tanto desiderabile, poichè accrescerebbe l'autorità morale dei nostri concittadini e sarebbe immagine, dinanzi ai forestieri, di quella unione d'animi e d'interessi che, acquistata col prezzo di tanti sacrifizi, è ora vanto del paese nostro.

È dunque mio desiderio che, in avvenire, ogni ufficiale diplomatico o consolare cerchi di avviare rapporti di quella natura verso tutta la colonia del luogo della sua residenza, non soltanto verso una parte eletta di essa, e sappia adattare il suo contegno alle varie frazioni che la compongono, tenendo compatti gli elementi d'ordine e cercando di ricondurre a sentimenti migliori le frazioni dissidenti, affinchè almeno in un sentimento tutti si trovino uniti e concordi, quello della patria.

Desidero inoltre che questa unione e questa concordia si possano far palesi nelle ricorrenze a cui ora ho accennato. La festa dello Statuto e l'anniversario della liberazione di Roma, i genetliaci del Re e della Regina sono le quattro feste che vorrei vedere celebrate, in comune dai regi agenti e dalle colonie, con tutti i modi atti a dar loro carattere di solennità, molti dei quali più facilmente si possono pensare dai regi ufficiali stessi che da me indicare; per esempio, coll'inalberamento della bandiera, col ricevimento della colonia e dei suoi delegati, ecc. Vedrei volentieri che in quelle circostanze i nostri nazionali si riunissero con l'intervento delle nostre autorità diplomatiche e consolari in geniali ritrovi, banchetti, concerti a scopo di beneficenza, inaugurazioni di scuole, asili, istituti di beneficenza, ecc., con intervento di tutti i volonterosi fra i componenti la colonia, senza distinzione di classe o di ricchezza, poichè cotali feste dovrebbero essere destinate ad affratellare tutti, e vorrei che quando l'idea di siffatte riunioni non sorgesse spontanea, i regi consoli o se ne facessero promotori o trovassero fra i membri della colonia circondati di maggior rispetto ed autorità, chi ne prendesse l'iniziativa. Si tratta di cominciare, poichè, dato l'avviamento e riconosciuto buono e giovevole lo scopo di questi festeggiamenti ispirati a senso d'italianità, essi diverrebbero facilmente tradizionali presso le nostre colonie, come in molti luoghi analoghe feste lo sono presso cittadini di altri Stati.

Noi non siamo sì nuovi ai negozi della vita pubblica da credere che una circolare — anche bella e opportuna come quella dell'on. Crispi — basti a mutar la faccia delle cose dalla sera alla mattina. Sappiamo benissimo che ci vuole ben altro che un pezzo di carta firmato da un ministro per fare che un uomo riacquisti la coscienza del suo dovere e resti illuminato sul miglior adempimento del suo ufficio. Certamente, ripetiamo, bisognerà in seguito toccar uomini ed istituti. Ma intanto questo è un buon principio; questo è un segno del modo con cui l'attuale ministro degli esteri interpreta il suo dovere.

Sia questa circolare pei nostri fratelli lontani una promessa a un tempo e un eccitamento per loro a vivere concordi nell'amore che tutti ci unisce e ci afforza: quello della patria.

I VINI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma, 27 novembre.

Il Consiglio d'amministrazione della Società generale dei viticultori ha tenuto nei giorni scorsi due importanti sedute. Erano presenti, oltre il presidente della Società, on. comm. Berti, gli onorevoli Franchetti, Garelli Clemente, Arnaboldi Gazzaniga, il marchese Niccolini, il comm. Bertani, il duca di Bomarzo, Don Francesco Borghese, il comm. Venturi; ed il conte di Rovasenda col segretario generale, prof. Cettolini. Il Consiglio si è occupato specialmente delle questioni relative allo smercio dei vini italiani all'estero. Si è constatato che il commercio enologico colla Svizzera è assai bene avviato ed in continuo aumento, specialmente mercè l'opera proficua della stazione enotecnica di Lucerna, che per mezzo del suo delegato ha, si può dire, assicurato un avvenire ai vini italiani. Ma non così vanno le cose nella Germania, dove i vini italiani trovano gravi difficoltà sul mercato enologico; difficoltà che per il momento non vi sono molte speranze di poter superare. Quindi la Società ha deliberato per ora di dover limitare il suo aiuto alla stazione enotecnica ed al deposito di Monaco, i quali hanno fornito alcuni buoni risultati, salvo, beninteso, a prendere in avvenire quelle deliberazioni che si crederanno opportune quando vi sarà maggior probabilità di fortuna pei vini italiani sul mercato tedesco.

In Olanda, in un terreno meno sfruttato per ciò che riguarda la speculazione enologica, la Società ha potuto fare un grande passo, ed in seguito agli ottimi risultati ottenuti in quest'anno durante la Esposizione alimentare di Amsterdam si è deliberato di fondare una stazione enotecnica italiana ad Amsterdam. La stazione sarà sotto la diretta ed esclusiva dipendenza della Società. Ad essa sarà unito un deposito speciale di vini italiani. A dirigere la stazione la Società ha nominato l'egregio giovane signor Giovanni Ferrario.

Un altro enotecnico, signor Gustavo Notari, è stato eletto dalla Società a prestare la sua opera alla Banca Popolare italiana di Parigi, la quale si è proposto di far apprezzare i vini fini italiani nella metropoli francese per mezzo di bottiglierie aperte nelle principali vie di Parigi.

Per l'Inghilterra il lavoro per accreditare i vini italiani dovrà procedere un po' più lentamente, avendo deciso la Società di concentrare, per ora, tutti i suoi sforzi nell'Esposizione italiana di Londra che si terrà nel 1888, pur non trascurando di coadiuvare, per quanto le sarà possibile, anche la Mostra internazionale di Glascow.

Risulta quindi evidente che la Società dei viticultori non istà inoperosa sui passati allori, ma, convinta della bontà del suo programma, lavora alacremente per tradurlo in atto. Vogliano frattanto gli enologi italiani di assecondare l'iniziativa della Società e agevolare così, col loro interessi anche quelli di uno dei più importanti rami della produzione italiana.

Terremoto.

Ricevo da un mio corrispondente di Demonte, nella valle della Stura di Cuneo, che colà si è sentito da non pochi, alle 7 1/2 pom. di ieri 26 corr., una scossa di terremoto ondulatorio diretto da nord a sud, della durata di circa due o tre secondi.

Colgo questa occasione per ricordare come al giorno seguente la scossa di Firenze, già descritta, cioè del 16 corr., alle 11 1/2 ant., fu notata da parecchi in Torino una commozione sensibile del suolo, la quale fu un'eco del movimento assai sensibile che alla medesima ora si avvertì nelle vicinanze di Torino, a Coassolo presso Lanzo, a Trana ed altrove dove la scossa andò congiunta a rombo. Sono degni di nota questi movimenti pressochè isolati che avvengono ora di tratto in tratto nel suolo italiano e nelle contrade limitrofe.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
27 novembre 1887.

P. F. Denza.

TRA RUSSIA E GERMANIA

Berlino, 25 novembre.

(Cola) — Un sedicente testimonio oculare racconta che, per tutto il viaggio da Berlino a Pietroburgo, lo tsar restò serio serio, come non è suo costume quando si trova in mezzo alla moglie ed ai figli, al riparo dalle cure di Stato, se non dai nichilisti. Sulla fronte di lui, come su quella dell'Innominato reduce dal colloquio con Federico Borromeo, i pensieri passavano e ripassavano al par di nuvole davanti alla faccia del sole. Soltanto in vicinanza di Gatschina vuolsi si sia del tutto rasserenato. Che anch'egli non vedesse l'ora di rincorare una Lucia prigioniera, la pace europea?

Don Abbondio non si fidava della conversione dell'Innominato, e si lagnava che, in ogni modo, toccasse proprio a lui farne l'esperimento. Ma il cardinale n'era sicuro. Nel caso nostro invece accade l'opposto. Don Abbondio, il grosso del pubblico, i giornali della stampa del *Berliner Tageblatt*, appena letto le rivelazioni della *Kölnische Zeitung*, hanno esclamato: la pecorella smarrita torna all'ovile. Invece il principe cancelliere ha mostrato e mostra di non avere gran fiducia nell'efficacia della sua opera evangelizzatrice. Il linguaggio dei suoi organi, la chiusa del discorso della Corona ne sono una prova calzante.

La *Kölnische* s'è affrettata a mettere in guardia il pubblico, non contro la verità, s'intende, ma contro l'importanza delle sue informazioni. Lo tsar, scriveva essa all'indomani del famoso telegramma berlinese, s'è convinto d'essere stato turpemente ingannato. Sta bene: Ciò toglierà dalle piaghe della Russia un po' del pepe che mani industri vi avevano gettato. Ma quel che una prima volta accadde, può accadere una seconda: le potenze misteriose che già soggiogarono l'animo dello tsar non tarderanno forse ad impadronirsene di nuovo. E anche dopo il colloquio di Berlino rimane intatto un fondo enorme di malumori, di gelosie, d'odii. Anche dopo il colloquio di Berlino basta pronunciare una parola perchè uno sprazzo di luce rischiari l'abisso che separa la Germania dalla Russia. La parola è: Austria-Ungheria.

La *Post* poi ha creduto inutile adoperare la forma dubitativa. La Russia, ha gridato essa fra l'eco gioiosa del convegno, continua a raccoglier truppe alle frontiere. Un tempo eran divisioni di cavalleria quelle che s'avanzavano lentamente verso l'occidente; ora è venuta la volta della fanteria. « Il sole della guerra austro-russa spunta all'orizzonte; lo vedremo presto allo zenit. » Certo la *Post* ha il singolare privilegio degli articoli di fondo, che gettano il panico in Israele, e quello, ancor meno invidiabile, di una retorica bolsa e slombata. Il paragone della guerra col sole è tale da far degno riscontro al

.... secchio d'acqua, che qual fiamma rapace

del marchese Colombi. Ma quantunque la *Post* veda traverso lenti biconvesse, ciò che vede le vien messo sotto gli occhi dalla Cancelleria.

Intanto il vento che spira di Russia ha cangiato un po' d'intensità, ma non di direzione. Il *Journal de St-Pétersbourg* chiama pacifico il discorso della Corona; la *Gazzetta di Mosca* ammette essere dannosa a tutti l'inimicizia tra Russia e Germania. Però la stessa *Gazzetta* eccita in un altro articolo i « russi di Galizia » a tornare nel grembo della Chiesa ortodossa. E la *Novosti* dichiara: poichè alla Russia non resta da scegliere che fra l'accessione alla triplice e la formazione d'una contrallega, è a quest'ultima ch'essa deve ricorrere. Come vedete, se il conte Tolstoi ha dato l'ordine di cessare provvisoriamente dagli insulti, non ha ancora diramato quello di metter mano alle carezze.

Si dice che, appena giunto a Gatschina, lo tsar adunò a consiglio i suoi fidi. Le conferenze cominciate alle 7 di sera, furono troncate a mezzanotte e ripigliate il mattino. Si dice, e sarà vero, è altrettanto vero però che di così largho deliberazioni non si vede finora alcun frutto. Finora *bleibt Alles beim Alten* al *Palais Bourbon*, alla finestra storica del viale dei tigli, nel Konak di Sofia, e perciò anche a Gatschina. La pace europea non ha, più di ieri, argomento di timore, ma non ne ha più di ieri neppure di speranza.

Il Canale del Nicaragua

« *Egregio signor Direttore,*

« Nello scorso anno, e precisamente nel numero 158, del 9 giugno, la *Gazzetta Piemontese* pubblicò, sotto il titolo *Fra l'Atlantico ed il Pacifico*, un mio parallelo fra tre grandiosi progetti di transito interoceanico; cioè il Canale di Panama, quello di Nicaragua e la ferrovia per trasporto di bastimenti attraverso l'istmo di Tehuantepec.

« Sono lieto di trovare ora, in un articolo comparso nella *Gazzetta* stessa di giovedì scorso, una conferma di quanto scrivevo allora.

« Permetterà, egregio signor Direttore, ad una persona che ritorna or ora appunto dal Nicaragua di aggiungere alcuni schiarimenti ed alcune osservazioni a quello già pubblicato? L'argomento mi pare di una grande importanza anche pel commercio europeo.

« Per non ripetere le cose già dette riguardo al percorso del nuovo Canale, che, cominciando a Greytown, sull'Atlantico, terminerà a Porto Brito, nel Pacifico, giova avvertire che (condizione essenziale per l'economia e facilità d'esecuzione del medesimo) occorre poter utilizzare in gran parte il Rio S. Juan ed il gran lago di Nicaragua. Però, siccome il livello di questo lago trovasi a 110 piedi sopra il mare, così si rende necessario, nel percorso, l'impiego delle chiuse o conche. Ve ne saranno tre nel versante sull'Atlantico, lungo il Rio S. Juan, più una grossa diga, a partire dalla quale fino al lago (per uno spazio di 64 miglia) l'acqua scorrerà con pendenza di tre quarti di pollice per miglio. Altre quattro conche servirebbero a passare dalla superficie del lago a quella del Pacifico nel versante opposto.

« Come ella ben vede, si è la ripetizione sopra vasta scala di una delle più grandi opere d'ingegneria idraulica ideata e posta ad effetto dal sommo Leonardo da Vinci colla costruzione del Naviglio di Pavia.

« L'idea di aprire un canale per lo Stato di Nicaragua non è nuova, come ben disse il corrispondente della *Piemontese* da New-York; la conformazione stessa del suolo la addita come la più conveniente, ed invero, la depressione della Cordigliera in questo punto, la disposizione degli strati del terreno di origine sedimentario, le lave, i basalti, i tufi vulcanici, ecc., e per contro la mancanza della roccia primitiva, nonchè altri indizi non dubbi attestano che già altra volta gli Oceani si congiunsero in questa parte del globo, formando così due Americhe distinte. Sembra incredibile che ciò malgrado il Lesseps abbia data la preferenza al tracciato per Panama, se tuttavolta non si tenga conto della sua ritrosia per un canale a conche, giacchè quello di Panama, dovrebbe, secondo lui, trovarsi perfettamente a livello!!

« Però non divido l'opinione di coloro i quali ritengono che il canale intrapreso dal conte di Lesseps per unire il Mare di Caraibi con l'Oceano Pacifico sia lontano da qualsiasi probabilità di poter esser mai condotto a termine. Certo non potrà venire aperto all'esercizio entro due o tre anni, forse neanche fra sei o sette... però come credere che tanta fatica di opera e d'ingegno, così gran ammasso di materiali che coprono, per così dire, l'istmo da Panama a Colon, possano abbandonarsi come cosa inutile?

« Sarò ottimista, ma io credo che vi sia posto per i due canali, quello di Panama e quello del Nicaragua, e che l'uno e l'altro vedremo aperti al commercio, il quale ne ritrarrà un enorme vantaggio.

« Ed a conferma di ciò, ecco alcuni dati che riguardano il Canale di Suez.

« Nell'anno 1870 vi transitarono 480 bastimenti, trasportando 430,009 tonnellate, fruttando 5,150,127 lire; nel 1875, bastimenti 1494, tonnellate 2,009,984, lire 28,886,302; nel 1880, bastimenti 2026, tonnellate 3,057,421, lire 41,820,898; nel 1883, bastimenti 3307, tonnellate 5,775,861, lire 65,512,064.

« Manco a dirlo, quest'incremento non potrà continuare oltre ad un certo limite — limite che forse proverà la piccolezza del canale; però vale a darci un'idea di ciò che potrà essere il transito dei due canali in discorso, considerando che la sola esportazione dei cereali dalla California diede nel 1882 un traffico sulla costa del Pacifico di oltre 5 milioni di tonnellate e che in complesso fra le due coste dell'America si può calcolare a circa 11 milioni di tonnellate il trasporto annuale. Come si vede, a ragione un gruppo di capitalisti di New-York intraprende l'impresa del canale di Nicaragua, poichè quand'anco la spesa ammontasse a 375 milioni di lire, come v'ha chi ritiene, il commercio della California da solo basterà a render proficua la colossale opera.

« Torino, 27 novembre 1887.

« Ing. Ferdinando Cocito. »

REATI E PENE

Processo per libello famoso.

Pallanza, 26 novembre.

Il Tribunale di Pallanza siede da più giorni per decidere un importantissimo processo di stampa. I signori Ruffoni, prevosto di Castelletto Ticino, e Gavina dottor Giuseppe, sindaco di detto luogo, e con loro il gerente della *Cronaca Aronese*, certo Cazzani, furono chiamati a rispondere di pubblicazioni fatte su quel giornale, ritenute offensive da certo signor Viganotti Giuseppe, ufficiale postale dello stesso luogo, e con lui da altri Viganotti Claudio, Vi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

Però, al momento di scendere dal marciapiede e di attraversare la strada, Leopoldo lanciò un nuovo sguardo a Luciano e notò che questi si voltava per attendere qualcuno. Quasi nello stesso istante apparve Cabezon, maestoso, importante, tenendo in una mano il conto della colazione e riponendo coll'altra il portafogli in saccoccia. Beaugran trasalì, si fermò e guardò attentamente. Il finanziere raggiunse Luciano, gli pose un braccio attorno al collo appoggiandosi su lui per scendere i gradini, battendogli il petto colla mano larga e grassa. Quel gesto voleva provare una presa di possesso pubblica, ma mostrava, sopratutto, il segello d'una conversazione gioviale, dopo colazione. Tutto si spiegava; l'allegria trionfante di Luciano proveniva dall'aver mangiato e bevuto copiosamente in compagnia intima col vitello d'oro. La conversazione non aveva dovuto esser castigata; la riassumevano entrambi con risate sonore. Poi Cabezon, dopo aver scambiate le ultime parole, che parevano, in lontananza, la parola d'ordine di un nuovo convegno, accese il suo sigaro a quello acceso del suo giovane amico, gli dette un'ultima stretta di mano e si diresse verso il suo tempio, che stava per aprirsi.

Beaugran aspettò che il finanziere fosse abbastanza lontano per raggiungere il figlio senza essere troppo osservato.

Luciano non aveva nulla a fare che a continuare indolentemente la giornata incominciata. Ai piedi della gradinata non era più tanto bravo; la doveva camminare, muoversi, urtare la gente ed essere urtato come un passante ordinario. Sbadigliò e cercò collo sguardo, vagamente, una carrozza che gli piacesse.

Allora Beaugran attraversò vivamente la strada, si avvicinò a lui e gli battè sulla spalla.

— Oh babbo! Quale incontro!

— Già; bisogna proprio che il caso mi ti faccia incontrare, figliuolo prodigo! Che ne è di te? Non ti domando se stai bene; hai una faccia allegra...

Beaugran era troppo spaventato, troppo triste di aver veduto suo figlio fra le braccia di Cabezon per cominciare con un rimprovero. Voleva sedurre l'ingrato per obbligarlo a confessarsi.

— Andavo a trovarti, — rispose Luciano credendo non mentire, perchè infatti, vedendo il padre, aveva pensato che una visita a lui lo avrebbe aiutato a passar la giornata.

— Avevi qualche cosa a domandarmi? — riprese Beaugran, passando famigliarmente il braccio sotto quello del figlio.

Se avesse osato abbracciarlo pubblicamente, per ricomprare l'abbraccio di Cabezon, lo avrebbe fatto con tutto il cuore.

— No, — replicò Luciano, — una pura visita d'amicizia, disinteressata.

— Fai dunque delle economie, ora?

Luciano, che aveva appunto conchiuso un imprestito, trovò l'osservazione comica, e si mise a ridere; però, nello stesso tempo, arrossì e si mostrò un po' imbarazzato.

— Non faccio precisamente economie, — egli rispose, — soltanto, da qualche settimana, sono fortunato al Circolo.

Questa volta la menzogna era grossa. Beaugran la sentì, ma finse di crederla.

— Preferivo il tempo in cui perdevi sempre — disse con dolce tenerezza. — Venivi almeno a chiedermi di che pagare, e potevo sperare che finissi un giorno per disgustarti del giuoco.

Luciano non rispose al rimprovero, ma ringraziò con una stretta di mano l'affetto che racchiudeva.

Beaugran volle approfittare di quella gratitudine per ottenere una confessione.

— Se la fortuna, come tu dici, ti volgesse nuovamente le spalle, io voglio, intendi bene, figlio mio, che tu non ti rivolga mai ad altri che a me.

— Credi che altri mi farebbero credito?

— Lo spero. Ma a me non hai per lo meno gravi interessi da pagare, e il piacere di averti a colazione è tutto l'agio che io reclamo.

— Guarda! È appunto ciò che mi diceva...

Stava per fare un confronto sacrilego. S'accorse della sua sventataggine e finse d'interrompersi per ravvivare il fuoco del suo sigaro.

Col cuore orribilmente oppresso, ma col sorriso sulle labbra, Leopoldo replicò:

— L'altro tuo banchiere t'ha detto ciò? E se la sua colazione è migliore della mia, capisco che tu la preferisca.

— Oh babbo!

— Si può sapere, senza essere indiscreto, con qual banchiere hai tanto bene fatto colazione questa mattina?

— Ho l'aria di aver fatto troppo bene colazione? — domandò Luciano, che non avrebbe voluto rispondere alla domanda del padre.

— Ho detto « bene, » non ho detto « troppo, » — riprese Beaugran, ansioso di sapere se otterrebbe una risposta sincera. — E qual è il cortese banchiere che mi fa concorrenza?

Luciano esitò, parve consultarsi. Che arrischiava, dopo tutto, confessando la verità? È spesso il miglior modo di mentire. Cabezon non gli aveva raccomandato il segreto, l'amicizia o la fiducia di quel finanziere era una conquista originale, di cui poteva vantarsi.

Raccontò adunque senz'altra esitazione che Cabezon era un buon uomo, felicissimo di non aver più rivali a temere nel salone della contessa di Guimaraës, innamorato pazzo della superba Angela, un po' ridicolo, ma paziente e sovratutto indulgente coi giovani che non erano più d'ostacolo ai suoi amori.

Però, siccome Luciano non era mai tanto libero col padre quanto col nonno, non osò parlare delle partite di baccarà e delle partite di un altro genere nelle quali Cabezon aveva preso il suo posto. Tuttavia egli aveva mangiato e bevuto troppo bene perchè il bisogno di espandersi non fosse più forte della sua volontà. Le reticenze, i sorrisi di deferenza per la virtù paterna dissero più di ciò che egli non volesse dire.

Beaugran fu perfettamente convinto che Cabezon era divenuto un compagno, un complice, un agente provocatore di stravizzi.

Mentre cercava di sorridere alle confidenze del figlio, sentiva ergersi, crescere in sè, minacciante e terribile, l'inquietudine rimasta fino a quel momento un po' vaga. Senza aver ricevuto da Galimard il resoconto esatto delle violenze e minaccie di Cabezon, sapeva tuttavia che questi non era un buontempone ingenuo, e che, aiutando Luciano nelle sue sregolatezze, quel calcolatore sognava un progetto d'odio. Mentre il figlio cantava le sue confidenze, il povero padre diceva fra sè:

— Come salvarlo?

Luciano non era il solo figliuol prodigo che Leopoldo dovesse salvare in famiglia. Respingendo in sè il pudore filiale come aveva già sacrificato per metà il suo pudore paterno, tentò di portare il figlio a parlare della parte che il nonno prendeva in quelle partite galanti.

Luciano, l'abbiamo detto, ammirava il generale per quanto era suscettibile di ammirare qualcuno. Era fiero del grado di lui e della sua reputazione galante. Nella generazione presente non vi sono più Ercoli senza la conocchia di Onfale, alla condizione però che Ercole si vendichi della sua sottomissione col disprezzo. Ci si lascia abbassare piuttosto che resistere, e si crede ricomprare la propria debolezza constatandola con sdegno. Le generazioni fiacche cercano la scusa della loro mollezza nella stima che conservano per la forza, così come i popoli in decadenza, sul punto di non credere più a nulla, raddoppiano di superstizione.

Proprietà letteraria (*Continua*).

gnotti Francesco e Piccoli Battista, accompagnati da certi Magnano, gerente del *Prealpino*, e Gaddi, stampatore di Novara, i quali dovevano alla loro volta rispondere di ingiurie e diffamazioni pubblicate su questo giornale e in alcuni manifesti stati diffusi in Castelletto in occasione di lotte elettorali amministrative. Si trattava quindi di una querela e di una controquerela.

Assistevano rispettivamente querelanti e querelati, per una parte gli avvocati onor. Demaria, Bogino di Vercelli e Perotti di Pallanza, col procuratore Balnori; dall'altra gli avvocati onor. Alesina e Prati di Milano e Carotti di Novara, col procuratore Croppi.

Nella giornata di ieri ebbero luogo due incidenti molto importanti. L'avv. Carotti per Gaddi domandò che il Tribunale si dichiarasse incompetente per ragione di territorio, essendo stati fatti gli stampati a Novara e pubblicati a Castelletto.

Presero parte alla discussione tutti gli avvocati, e dopo una vivissima lotta, il Tribunale, dietro conformi conclusioni del P. M., mandava connettersi la causa del Gaddi con quella degli altri chiamati a rispondere della diffusione e pubblicazione del manifesto.

Un secondo incidente veniva sollevato dall'avvocato Bogino per la difesa del Gavini, sindaco, sostenendosi da lui e dagli altri avvocati della sua parte che la citazione era nulla perchè nel ricorso per sporgere la querela non vi erano i termini di cui all'articolo 372 del Codice penale. Il Tribunale si ritirava per decidere, ma intanto s'intavolarono trattative di conciliazione. Oggi fra un incidente e l'altro, finalmente, dopo gli sforzi dell'egregio presidente e mediante l'interposizione di persone conciliantì, dopo gl'insistenti consigli dei valenti avvocati, si ritirarono le querele, deferendo ad una Commissione di arbitri di decidere la questione.

Un numeroso pubblico era accorso da tutti i dintorni per assistere alle fasi di questo processo, reso interessante oltre che dalle importanti questioni di diritto in materia di stampa che sarebbero sorte, anche dalla qualità ed importanza che le persone querelanti e querelate hanno nel loro paese di Castelletto.

Processo Cavazza-Taglioni.

La requisitoria della Parte Civile.

Bologna, 28 novembre.

Due giorni di riposo hanno fatto aumentare, se così può dirsi, l'interesse destato da questo increscioso processo. E stamane il popolo, che prende viva parte per la vittima contro l'imputato (inviso perchè ricco e prepotente), ha trovato nell'avv. Enrico Golinelli, rappresentante la Parte Civile, il suo oratore. Quando il Golinelli si è scagliato contro il Cavazza chiamandolo prepotente, brutale, belva in forma d'uomo, selvaggio *et similia*, il pubblico è scoppiato in applausi fragorosi, in grida assordanti.

L'arringa del Golinelli è stata feroce, senza pietà per il giudicabile che, ritto in piedi, aggrappato, come fu sempre, alle sbarre della gabbia, ha dovuto ascoltare per tre lunghe ore parole che bruciavano.

Mendaci i testimoni che posero in dubbio il fatto delle percosse, provatissimo; poesia la perizia di quei medici che non credettero le percosse causa della pneumonite che trasse al sepolcro il facchino Taglioni; verità indiscutibile quella che ritiene quelle violenze cagione probabile di morte; questo il sunto dell'orazione del Golinelli, che ha occupato tutta la seduta d'oggi.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 24 novembre) — **I lavori di via Giulia.** — Si credeva che i lavori per l'allargamento di via Giulia dovessero essere presto iniziati. Invece sembrano sorte ora difficoltà non lievi fra la Società assuntrice e i proprietari espropriandi, alcuni dei quali farebbero viva opposizione. Dovremo così goderci ancora per qualche tempo la vecchia strada stretta ed incomoda. L'energia dell'ingegnere Grande trionferà di tutti gli ostacoli; ma è quasi certo che almeno un anno trascorrerà ancora prima di veder cominciate le demolizioni.

— **Ucciso da un «omnibus».** — Il malvezzo dei vetturini di spingere i loro veicoli a gran corsa fece ancora una vittima: un certo Comena, quarantenne, investito e travolto da un omnibus in via San Gottardo, poco oltre Staglieno, ne riportava tali ferite che dopo due ore spirava.

— **Una segatura di gola.** — Uno scalpellino, tal Parodi, stamane con un coltellaccio si segava la gola. Soffriva di forte nevralgia.

SAVONA. — (Nostre lett., 26 novembre). — (Z.) — **Scontro evitato.** — Il treno 429 di stamane, entrando nella stazione di Bordighera, veniva messo, in causa di un falso scambio, sul binario dello scalo merci, ove trovavansi fermi diversi carri. Grazie all'avvedutezza ed alla prontezza del macchinista, il treno venne arrestato, non tanto però da evitare un leggero urto contro i carri stessi. Nessun danno ai passeggeri.

— **Pellegrini francesi.** — Con treno speciale passeranno lunedì prossimo da Savona circa 200 pellegrini francesi reduci da Roma.

MANTOVA. — (Nostre lett., 27 novembre). — (V.) — **Collaudo del forno crematorio.** — Domenica deve aver luogo il collaudo del forno crematorio, a sistema Venini, nel nostro Cimitero.

Si aveva chiesto ai parenti di due individui morti all'Ospitale il permesso di poter servirsi dei cadaveri per l'esperimento di cremazione, ma tanto la famiglia dell'uno, come quella dell'altro, influenzate dai preti, si opposero energicamente. Ad ogni modo il collaudo avrà luogo lo stesso, coll'intervento di varie notabilità fautrici della cremazione.

— A questo proposito ci telegrafa il nostro corrispondente in data 28, ore 10 sera:

« L'inaugurazione del forno crematorio Venini, fissata per domenica, fu ritardata ad oggi. Essa riuscì benissimo. V'intervennero molti rappresentanti delle vicine città. Parlarono, applauditi, il prefetto, l'assessore anziano, il dottore prof. De Cristoforis. Quindi ebbe luogo una refezione, ed in essa veniva iniziata una sottoscrizione per fondare una Società di cremazione. »

CATANIA. — (Nostre lettere, 26 novembre). — (Il Sannio). — **Grassazione.** — L'altra notte sullo stradale di Primosole, due fattori dell'on. Bonajuto ritornavano ad una vigna non bauno alquanto dimora. Ad un tratto furono assaliti da sette individui mascherati, che in un attimo si gettarono loro addosso atterrandoli e spogliandoli di quello che avevano. Poco soddisfatti del bottino, perchè non poterono rinvenire addosso agli assaliti che sole L. 3 e 55 centesimi, i malfattori si misero a percuotere i disgraziati, tanto che uno riportò la frattura di un braccio e l'altro gravi contusioni in tutta la vita. L'autorità di P. S. fu subito avvertita, e dopo attive indagini riuscì ad arrestare i bello grassatori, che furono riconosciuti essere persone addette al lavoro del riempimento del pantano.

— **Duelli.** — Ieri ebbero luogo due duelli, uno fra i signori De Franco e Farlik, e questi rimase ferito al braccio, e l'altro fra il signor Barbagallo e De Roberto. Quest'ultimo rimase ferito alla gola. Altri due duelli forse avranno luogo oggi. Cavalleria su tutta la linea!

CONEGLIANO (Treviso). — **Gli assassini del cambiavalute Polacco.** — Assicurasi che la Polizia è sulle traccie di due individui molto sospetti. Sarebbero due galeotti usciti da poco in libertà, e scomparsi dalle loro case sino dal giorno dell'assassinio. Anzi, aumentano i sospetti il fatto che un agente del negozio Polacco, visto le fotografie di quei tali, afferma rammentarsi come uno dei due, venerdì stesso, fosse a una cert'ora nella stanza del padrone per operare il cambio di un *marengo*.

Pare poi che uno di quei due ceffi sia stato riconosciuto dall'arrotino che vendette il coltello all'assassino.

Dal Piemonte

VALLE MACRA. — (Nostre lett., 27 novembre). — (X.) — **Nevicata.** — Nei giorni 17, 18 e 19 corrente cadde la neve a larghe falde in quelli luoghi. Il bianco strato raggiunse, se non superò, lo spessore di ottanta centimetri, e pochissimi vecchi ricordano che tanta abbondanza di neve sia mai caduta così presto, come appunto avvenne quest'anno. Il procaccio postale non potè più percorrere il tratto di strada assegnatogli da Alma-Prazzo e viceversa, pel trasporto delle corrispondenze, durante lo spazio di tre giorni.

— **Perduta fra la neve.** — Due settimane or sono una donna vedova del Comune di Acceglio, dell'età di cinquant'anni circa, che trovandosi nella vicina Francia, Basse Alpi, ove era andata a lavorare, erasi messa sola in viaggio per recarsi al luogo natio, tentando di valicare il colle detto di Maurin. Finora non si hanno notizie della poveretta, e pur troppo temesi che siasi smarrita per le vette del colle, dimodochè, non sapendo più dove si trovasse, abbia girovagato lungamente per quei luoghi solitari, e poi sia svenuta dallo spavento, oppure sia precipitata in qualche burrone.

CUNEO. — (Nostra lett., 28 novembre) — (Il Saluzzo) — **Omicidio.** — La cronaca di stanotte registra un grave fatto di sangue.

Sullo stradone di Nizza, in prossimità della nuova Piazza d'Armi, fu rinvenuto immerso nel proprio sangue il cadavere di certo Sappia Antonio, proprietario, agricoltore, crivellato da ben dieci ferite di coltello.

Il Sappia era uomo dedito al giuoco. Si attribuisce perciò a cause di giuoco il movente del delitto.

BUSSOLENO. — (Nostre lettere, 26 novembre) — (H.) — **Infortunio sul lavoro.** — L'operaio Boulanger Luciano, sbozzatore in questo stabilimento metallurgico A. Collino e C., alle 5 pom. di giovedì scorso (24), terminato il suo orario, e prima di andarsene, alzato il braccio per aprire un robinetto d'acqua, scivolò e fu investito dai cilindri in moto di una macchina per modo che ebbe interamente sfracellate le due gambe, e sarebbe rimasto travolto interamente dagli ingranaggi della macchina se non ne fosse stato arrestato il movimento. All'infelice operaio vennero prestati subito tutti i soccorsi possibili e quindi venne trasportato all'Ospedale di Torino.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — (Nostra lett., 24 novembre) — (Cola) — **La scoperta del bacillo del cancro.** — Il cancro ha il tristo privilegio di essere all'ordine del giorno in Germania. Monografie sul cancro, sulla tracheotomia, sulla estirpazione della laringe, sono messe in mostra nelle vetrine dei librai in modo da ferire l'occhio del più sbadato viandante; nelle Società mediche le conferenze sull'argomento si succedono senza interruzione. Perciò leverà senza dubbio più rumore di quel che avrebbe fatto in altri tempi la notizia che ieri fu scoperto il bacillo del cancro, a Berlino, nel laboratorio della prima clinica dell'Ospedale Reale della *Charité*. Scopritore, se pur non si tratta di una illusione microscopica, è l'assistente dottor Scheuerlen. Il bacillo ha forma ovale; altri connotati per ora non si conoscono.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 29 novembre.

I FIEUI D'GNUN,

Dramma popolare in tre atti e un prologo di Luigi Pietracqua.

Una dote alla quale il Pietracqua deve indubbiamente molti dei suoi successi si è il senso dell'opportunità. Non ch'egli si compiaccia delle commedie cosidette d'attualità, anzi nel suo ricco repertorio, il quale oggidì conta ben più di cento produzioni, di commedie di attualità non se ne trovano che tre: *Don Temporal*, *La famia del soldà*, *'L bolletin*, scritte nei primi suoi tempi, negli entusiasmi della guerra del cinquantanove; ma egli è abilissimo nello scoprire le correnti della pubblica opinione, seguirle, studiarle, trarne argomento per i suoi drammi; così abbiamo avuto *'L pover parroco*, *La question d' pan*, *Le fie povre*, *'L coutel*; ed ora che la città accolse con tanto favore la proposta dell'ottimo pretore avv. cav. Martini per stabilire una Casa di ricovero per i fanciulli derelitti, egli, ad assecondare secondo il suo potere la filantropica iniziativa, ideò e scrisse in brevissimo tempo questo nuovo dramma: *I fieui d' gnun*.

Nel cenno di cronaca ho già dato conto dell'esito materiale della rappresentazione e dell'esecuzione per parte degli artisti principali; entrerò ora senz'altri preamboli nell'esame del lavoro.

Il prologo succede a Porta Palazzo, luogo dove convieve tanta parte del nostro popolo minuto, e spesso la più viziosa, ove si annodano e si sciolgono drammi lagrimosi, terribili, che non tutti poi hanno il loro contraccolpo nelle sale delle Corti d'assise, perchè troppi sono i mali da cui è afflitta la nostra società che e sfuggono alle prescrizioni della legge e rimangono ignorati. Il Pietracqua ci dà un quadro vivo e completo del mondo che si agita in quel sobborgo: l'erbivendola, l'uccellatore, il cenciaiuolo, il rigattiere, la venditrice di trine e fazzoletti, il venditore di rinfreschi, ciarlatani, burattinai, abbriaconi d'ambo i sessi, guardie di pubblica sicurezza ed altri ancora. Mentre da quella gente si grida, si strepita e si bada ai propri affari, due tristi drammi si compiono. Una donna, madre di tre bambini, che già l'anno prima aveva spinto colla sua cativa condotta il marito ad abbandonare per disperazione la famiglia e riparare in America, se ne fugge con un ganzo dopo avere vuotata la casa, e lascia i tre bambini al fratello, *Steve l'ebanista*, ottimo cuore, che farebbe di tutto per nutrirli, ma, tocco dall'etisia, si vede già la morte vicina. *Battiston*, vecchio rigattiere, già vedovo con due bambini, si era tolta una seconda moglie; costei pensa a tutt'altro che al marito e ai figli del primo letto, ed anzi, insofferente anche della sola presenza del vecchio, delibera di abbandonarlo; se ne va all'osteria a gozzovigliare coll'amante e manda da due donnaccie, *Madlena la mora* e *Callinin la ciojra*, al marito la chiave di casa colla ingiunzione di non più pensare a lei. *Battiston*, il quale ha proprio nelle vene quel male incurabile che si è l'amore in vecchiaia, già prima rodeva il freno sospettando la infedeltà della moglie e quel giorno aveva aspettato invano che lei gli portasse un boccone da mangiare, al ricevere la notizia più non si padroneggia, brandisce un coltellaccio esposto fra i suoi ferravecchi, corre all'osteria e scanna la moglie e l'amante. Così cinque poveri bambini sono gettati sul lastrico, veri figli di nessuno. Intorno ad essi si annoderà il dramma.

Dal prologo al primo atto passano cinque anni. I cinque derelitti sono cresciuti fra miserie e sozzure di ogni fatta; hanno dormito la notte nelle cantine dei murazzi, cantando per ingannare la fame e la paura; sono campati rubando, accattando, ignari di ogni idea di dovere e di lavoro. I tre figli di colui che è fuggito in America sono i peggiori; dimentichi persino del loro vero nome, si chiamano *Scurpi*, *Muffi* e *Martina*; *Scurpi* è un vero taglincantone, e fa vita in comune con *Mancin*, un vecchio ammonito, un avanzo di galera; *Muffi* e *Martina* si fingono il primo cieco, la seconda sciancata, vagano nei sobborghi di Torino con un organetto, non rifuggendo essi pure dai delitti. I due orfani di *Battiston* sono meno cattivi, ma meno disgraziati: il maschio *Babiot* è venuto su un povero scemo, una mezza creatura, melenso, innocuo se non è forzato al male; la ragazza *Rita* in mezzo al fango nel quale si avvoltola non è priva di un qualche rimasuglio buono. *Babiot* è stato accolto per carità come mozzo di stalla da *Bonica* e da sua moglie *Ginota*, osti in un'osteria fuori dazio; quivi capita ad albergare *Ricard Paolin*, detto *'l Franssèis*, giunto poco prima dall'America. Alla stazione si era incontrato con *Mancin* e *Scurpi*, che gli si erano accostati in bel modo e senza che egli ne sospettasse; invitati da lui, si recano all'osteria per pranzarvi in compagnia, conducono con sè *Rita*, si accompagnano con *Muffi* e *Martina*, prima tentano il giochetto del cambio dei napoleoni, poi, andato questo a male, deliberano di assassinare *'l Franssèis*. Ma costui, uomo rotto ai pericoli ed alle peripezie della vita, si difende bravamente colla rivoltella: ferisce *Rita* mentre gli altri sono arrestati; il solo *Mancin* riesce per allora a fuggire.

Questo primo atto è un quadro di una tetraggine e, nello stesso tempo, di una verità tale che fa rimanere lo spettatore col respiro mozzo. Si comprende che lo scrittore non si è affidato in nulla alla propria fantasia, che tutto quanto ha posto in iscena è il frutto dell'osservazione, è la verità schietta e nei pensieri e nei fatti e nelle parole. I cinque derelitti parlano nel gergo furfantesco, e quelle parole strane producono un senso come di incubo, al quale si vorrebbe e non si riesce a sottrarsi. Quella società così corrotta, così ex-lege, esiste pur troppo, vive con noi nella stessa città, ad ogni momento possiamo incontrare qualcuno di coloro che la compongono, la maggior parte di coloro che popolano le galere escono di là; eppure sarebbe molto facile l'estirpare quella cancrena, solo che la società provvedesse ai fanciulli abbandonati. Ed ecco lo scopo, come già dissi, del dramma del Pietracqua; la filantropica idea del pretore Martini, che il Pietracqua adombrò nell'*Avocat Belcheur*, aleggia sul cupo dramma, infonde un raggio di luce fra tanto buio.

Come ben si comprende, *'l Franssèis* è il padre di *Scurpi*, di *Muffi* e di *Martina*, è lui che li fa arrestare e condannare i suoi figli; invano quando conosce il vero vorrebbe ritirare la propria accusa, infrenare il corso della giustizia; la legge deve fare il compito suo, ed a lui non rimane che assistere alla partenza dei figli per l'ergastolo, domandando un perdono che gli vien negato; i figli abbandonati non riconoscono il padre che troppo tardi si ricorda di loro, anzi lo maledicono.

Quest'ultima parte dell'azione si svolge nel secondo e nel terzo atto, brevissimi. Il Pietracqua giunge alle ultime conseguenze del suo concetto con una logica inflessibile, crudele, nulla concedendo al pubblico, accumulando gli orrori al punto che si direbbe quasi di essere dinanzi ad un dramma fatalista, se tutto non fosse vero.

Considerando questo dramma come lavoro d'arte, e specialmente d'arte scenica, gli si dovrebbero fare non pochi appunti e non lievi; ma giudicandolo guidato da un concetto filosofico e sociale nessuno vorrà, credo, negarne la potenza e l'importanza.

Nè il Pietracqua volle metterci dinanzi il solo male. *Rita* durante la malattia si sente gli stimoli del bene, e il suo suicidio in prigione è effetto più di ribrezzo che di disperazione; *Babiot* è tutto cuore, in quel rifiuto della società si chiude un'anima che soffre e sente: persone oneste e soavi sono *Bonicca*, emendatosi per la salutare influenza di sua moglie *Ginota*, *Limonada*, *'l Pretour*; lo stesso *Ricard Paolin* non è cattivo. Egli è partito per disperazione; nella lontananza ha dimenticato la famiglia; sebbene non più giovane, ama ancora darsi un poco di spasso; ma il pensiero della famiglia risorge in lui appena si ritrova in patria, in una casa sua, e i rimorsi che prova non sono la più leggiera delle pene, con cui sconta una colpa non tutta sua.

G. C. Molineri.

✱ Teatro Alfieri. — Ieri sera, ultima recita di Ernesto Rossi e della Compagnia Serafini, il pubblico accorse in teatro numerosissimo.

Venne replicata, a richiesta, la tragedia *Otello*, che procurò al protagonista un'infinità di applausi.

Domani a giovedì inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia mimica del lottatore Basilio Bartoletti.

Questa sera a questo teatro avrà luogo una serata d'onore del sempre giovane cav. D. Bassi. L'egregio artista la dà in unione cogli allievi della sua scuola di declamazione, che va ognora più prosperando. Il programma è attraente. Si rappresenteranno: una commedia di Leo di Castelnuovo (conte Pullè), *Bere e affogare*, e una dello Scribe, *I nipoti d'America*. La gentile signorina Amalia Bassi, con quell'arte che nella sua famiglia è tradizione, dirà la bizzarria comica di Alfredo Testoni: *In barba all'autore*. Chiuderà lo spettacolo uno scherzo comico di Edoardo Sonzogno: *La metamorfosi di Torquato o un laccio amoroso*, nel quale il Bassi è brillante di grande versatilità. Insomma, una serata fatta a posta per divertirsi.

✱ Teatro Carignano. — Stasera va in scena a questo teatro la *Linda di Chamounix*. Sosterrà le parti della protagonista la signorina Poutigiani. — Vi prendono pure parte il tenore Lanfredi ed il basso Migliara.

✱ Marito e avvocato. — Quel ci telegrafa da Milano, 28, ore 9,25 pom.:

« Questa sera, al teatro Manzoni, la Compagnia Nazionale ha recitato la nuova commedia in un atto della signora Grazia Pierantoni-Mancini: *Marito e avvocato*. L'argomento è simile a quello della commedia dell'avv. Nasi, intitolata: *L'articolo 157*. Esito freddo. Applausi contrastati al termine del lavoro. »

✱ *Elementi di agrimensura*, compilati a seconda dei programmi governativi per le scuole pratiche di agricoltura dall'ingegnere Giovanni Celi — G. B. Paravia, L. 1 80. — L'ing. Celi, seguendo passo passo i programmi ministeriali, per le scuole d'agricoltura e fatte precedere alcune minute nozioni sulle linee e sui piani, divise la materia a trattare in tre parti, e trattò prima della *Planimetria*, poi della *Livellazione* od *Altimetria*, poi della *Stereometria*, descrivendo gli strumenti necessari per tracciare allineamenti e misurare distanze e quelli occorrenti per la livellazione e spiegando il modo come si possa trovare il volume dei diversi solidi geometrici. Sono intercalate nel testo 89 figure, delle quali alcune rappresentano e dànno chiara idea degli strumenti descritti e rendono più proficuo il buon lavoro dell'ing. Celi.

= Delle opere sociali di P. Ellero un succoso e fedele riassunto ha fatto testè il signor G. Brini. In esso sono ritratti in modo facile e chiaro il pensiero ed i sentimenti, i concetti cardinali e direttivi, i risultati e l'insieme del sistema sociale di Ellero.

Questo riassunto ha poi un'altro pregio ed è quello di eccitare alla lettura dei precedenti scritti di Pietro Ellero, così fortemente inspirati, come: *Questione sociale* — *Tirannide borghese* — *Riforma civile* e *Sovranità popolare*.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 4.

CRONACA

Martedì, 29 novembre.

= Il banchetto di un Circolo in onore del suo presidente. — Crediamo che vi siano poche altre città dove, come a Torino, la vita dei Circoli amministrativi sia potente e come una seconda vita nella vita cittadina. I Circoli, a Torino, hanno quasi sempre il merito di buone iniziative, ventilano le questioni, preparano l'opinione pubblica, dànno modo alle persone di manifestar le loro idee all'infuori della Stampa; insomma sono, per molti riguardi, benemeriti della vita e della azienda cittadina. Per queste ragioni essi hanno una importanza capitale, che a noi suggerisce di occuparci delle loro cose con attenzione e con premura. Perciò la festa celebrata Domenica in onore del suo presidente comm. Francesco Tensi dal *Circolo Porta Susa e Borgo San Donato* ci è sembrata importante, più ancora che per se stessa, per le sue contingenze.

Il comm. Tensi, chi nol sapesse, è chiamato il padre, il redentore del Circolo. Essendo egli stato malato e avendo ora riconquistata la salute — di che noi gli facciamo le nostre più sincere congratulazioni — i suoi consoci vollero, con gentile pensiero, festeggiarlo in un banchetto. Questo pertanto ha avuto luogo l'altra sera, dalle 5 alle 9, nella maggior sala dell'albergo della *Dogana Vecchia*. Sedettero a tavola 115 commensali, essendo presenti non solo i soci del Circolo festante, ma anche i rappresentanti degli altri Circoli della città: Circolo Borgo Dora, Angelo Rossi; San Salvario, ing. Touso; Borgo San Salvario, cav. Scotti; Circolo Porta Susa, cav. Piana, vice-presidente; Circolo San Secondo, dott. Amerio; Circolo Centrale, avv. Frisetti; Borgo Po, avv. Guyot; Circolo Vanchiglia, avv. Bogey; Circolo Porta Susa, sig. Bertagna, vice-presidente. Si notavano ancora l'on. Curioni, l'avv. Meriani, cons. com., il procuratore Bussolino, l'avv. Panié, il cav. Assetto, del Circolo Porta Susa, il cav. Abrate, membro della Camera di commercio, e vari altri autorevoli signori di cui ci sfugge ora il nome.

I brindisi, numerosi e intonati alla nota del cuore. Riferir tutte le cose affettuose dette del comm. Tensi, animo di gran cuore se altri mai, ci sarebbe impossibile. Parlarono il sig. Alfonso Bertagna, a nome del Circolo, il proc. Bussolino, l'avv. Casalegno, il sig. Angelo Rossi, l'avv. Meriani, l'avv. Guyot, il cav. Scotti, l'avv. Frisetti, il cav. Tensi, il sig. Bini, il dott. Amerio, l'avv. Panié e il colonnello Briga, il quale ultimo mandò un saluto ai soldati vendicatori di Dogali.

La maggior parte di quelli che parlarono non trattarono o toccarono soltanto di volo le questioni cittadine. Importa però ricordare due discorsi, quelli del sig. Bussolino e del sig. Angelo Rossi.

L'avv. Bussolino (segretario del Circolo), chiama il comm. Tensi il vero Messia del Circolo. Fa la storia del sodalizio, muovendo dal 1° luglio 1875, in cui i soci non erano che 70; ne segue tutte le fortunose vicende, non scevre da minacciose crisi, e mette in risalto l'opera fecondissima prestata dal comm. Tensi a beneficio dell'istituzione, che per lui risorse e si consolidò, e che ora conta oltre a 200 soci, ed ha locali elegantissimi. Encomia pure i vice-presidenti Piana, Varetti e Bertagna, il cav. Assetto, il cav. Azimonti; dichiara con orgoglio che se Torino può contare fra i suoi deputati Benedetto Brin, lo deve al Circolo Porta Susa. Propone un brindisi al comm. Tensi. (*Applausi*)

Quindi si fa a parlare dei Circoli in genere; augura duratura la loro unione e concordia, che porta, in epoca non lontana, splendidi frutti.

Si augura che l'accordo dei Circoli torni a beneficio di tutte le parti della città, ed augura risolta la questione della ferrovia di Milano, che impedisce la fabbricazione di Porta Susa. Augura che tutti lavorino al bene dell'industria di Torino, per cui il Municipio non fece mai nulla, digerendosi i capitali (parecchi milioni) erogati a suo favore dal Governo. Accenna alle opere necessarie a Torino, e dice che prima di pensare alla fognatura è necessario che si conduca a Torino dell'acqua per l'industria.

Angelo Rossi dopo calde ed affettuose parole al Tensi, risponde a quanto intese dire dall'avv. Bussolino circa la *digestione* municipale dei milioni dati dal Governo per l'industria torinese. Crede che il Bussolino non abbia voluto alludere a nessuno dei consiglieri presenti, specialmente a nessuno dei vecchi consiglieri, che sempre ricordarono al Municipio l'origine dei milioni inghiottiti, e la necessità che fossero restituiti all'industria. In una sua relazione del bilancio egli disse che il Consiglio doveva ricordarsi che tali capitali dovevano essere restituiti, che anzi, se non avessero bastato agli interessi dell'industria, se ne dovevano aggiungere degli altri per una condotta d'acqua industriale.

Siate certi — prosegue — che nessuno mancherà agli impegni assunti. Ai consiglieri vecchi s'aggiunga ora la falange dei giovani; augura di ottener l'intento. Termina con un brindisi alla bandiera del Circolo, al comm. Tensi ed ai suoi portabandiera. (*Applausi*)

Il comm. Tensi, con sì grande concordia e cordialità festeggiato, rispose affettuose parole a tutti gli amici. Non ebbe mai più gradita dimostrazione; non merita le lodi dategli. Nulla fece pel Circolo; non ebbe che ad eseguire le deliberazioni del Consiglio. Le lodi spettano tanto a lui quanto a Bertagna ed a Bussolino. Il Circolo cercò sempre di proteggere gl'interessi di Torino. Porta Susa è la parte più dimenticata; ma noi, soggiunge, non siamo gelosi; per noi la prosperità dei nostri confratelli è pure prosperità nostra. (*Applausi*)

Esprime voti perchè venga traslocata la stazione della ferrovia di Rivoli; fa un brindisi a tutti i Circoli; augura che duri l'unione per la prosperità di Torino e della sua industria. (*Applausi lunghi*)

Prima che finisse il geniale banchetto venne spedito un telegramma al ministro Brin, socio onorario del Circolo, al quale dovremo, disse uno degli oratori, se un giorno l'Italia sarà potente in mare come nessun altra nazione.

= Un saggio di ginnastica nella sala Gandolfi. — Nella sala del maestro Gandolfi aveva luogo domenica nel pomeriggio un saggio di ginnastica dato dagli allievi grandi e piccini di quella scuola. Una schiera di gentili signore e di distinti signori popolava la palestra della scuola Gandolfi, ove grandi e piccini diedero prova della buona educazione del corpo impartita da quel maestro.

Gli esercizi arditi degli allievi più piccoli meravigliarono assai, e fra gli adulti qualcuno si distinse per vera attitudine alla ginnastica.

Un bravo al maestro Gandolfi che, come è provetto maestro, sorveglia e dirige gli allievi nei loro esercizi con cura paterna.

= Una lettera del prof. Mazzanti. — Il prof. Mazzanti, professore ordinario di disegno ornamentale nel R. Museo Industriale di Torino, ci manda da Roma, ove si trova, la seguente lettera da lui indirizzata al ministro di agricoltura, industria e commercio, pregandoci, per ragioni di delicatezza, di volerla render pubblica.

Pur non prendendo parte alla questione, ci dichiariamo dolenti dell'incidente avvenuto e assecondiamo senz'altro il desiderio del prof. Mazzanti:

A Sua Eccellenza il Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Eccellenza,

Nominato il sottoscritto, con R. Decreto del 4 luglio 1880, professore ordinario di disegno ornamentale industriale nel R. Museo Industriale in Torino, fu sua precipua cura il porre opera a riordinare i corsi della scuola che gli veniva affidata, e crescerne le collezioni didattiche e le opere artistiche. Dopo alcun tempo, e dietro sua proposta, vi iniziava, oltre ai corsi già stabiliti, anche un corso speciale di perfezionamento per coloro che desiderano ottenere il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'ornato negli Istituti tecnici del Regno, diploma che solo in tutta Italia il Museo Industriale di Torino ha facoltà di rilasciare.

Nessun compenso fu mai domandato dal sottoscritto pel detto corso speciale, ma solo fu chiesto, come di giusto, che fossero tutelati i diritti acquisiti dai giovani licenziati che venivano muniti di tale diploma, insistendo affinchè esso fosse riconosciuto valido negli esami per titoli.

Verificatosi più volte che le Commissioni esaminatrici non tenevano conto di questo titolo, ebbe il sottoscritto a farne, come di dovere, le sue lagnanze, dichiarando che non intendeva proseguire più oltre se non venivano prima tolti gl'inconvenienti tante volte lamentati.

Dolente il sottoscritto che ciò desse pretesto a spiacevoli dissensi ed esagerate recriminazioni per parte della Direzione della scuola, e tali inconvenienti non accennando ancora a dover cessare, ritiene assai più dignitoso ritirarsi dal detto insegnamento anzichè proseguire in un sistema di equivoci e di malintesi che ripugna al buon senso e costituisce un inganno per il pubblico, un tranello per gli studenti ed una mistificazione pel Ministero, che tanti denari spreca inutilmente in queste scuole.

Per quanto possa riuscire doloroso abbandonare studi prediletti, colleghi stimati e cari, discepoli amorevoli, studiosi e rispettosi, pur tuttavia il decoro della cattedra e la serietà degli studi lo impongono.

Con la ferma convinzione di aver fatto il proprio dovere, e lo attestano le onorificenze assegnate alla propria scuola, il sottoscritto ha l'onore di rassegnarsi,

Dell'E. V. Ill.ma,

Roma, li 25 novembre 1887.

Devotissimo ed obbligatissimo
Prof. F. Mazzanti.

= Morto. — Ieri, verso le 12 1/2, certo Diana Giovanni, d'anni 58, commesso alla Direzione del Ricovero di mendicità, transitando nella via Bava, si sentì venir meno e cercò ricovero nel cortile della casa N. 1. Una guardia urbana, avvertita da alcuni cittadini, si recò in via Bava, e adagiato in una vettura il povero commesso, lo fece portare all'Ospedale, ma il disgraziato durante il tragitto cessava di vivere.

SPETTACOLI — Martedì, 29 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Linda di Chamounix*, opera. — Divertimento danzante.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Gli innamorati*, commedia. — *Il sollecito*, scherzo comico.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Bere e affogare*, commedia. — *I nipoti d'America*, commedia. — *In barba all'autore*, bizzarria. — *La metamorfosi di Torquato*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I fieui d' gnun*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *Il birichino di Parigi*, comm. — *Una commedia per la posta*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Napoleone al passaggio della Beresina*, azione spettacolosa. — Ballo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 28 novembre 1887.
NASCITE 17, cioè maschi 10, femmine 7.
MATRIMONI. — Ferrero Giacomo con Ricca Clara — Moriondo Giuseppe con Odesca Caterina — Vizzone Giovanni con Bertola Giulia — Viziale Angelo Nicolao con Paletto Maria Teresa.

MORTI. — Vota Carlo, d'anni 45, di Rivarolo. Barale dottor Giuseppe, id. 54, di Poirino, medico. Bindino Margherita, id. 15, di Torino, pittrice. Isnardi Fortunata n. Monetti, id. 43, di Pradleves. Olmi dell'Olmo Clotilde, id. 60, di Vercelli. Nigra avv. Giuseppe, id. 80, di Torino. Pentenero Rosa, id. 28, di Casalborgone. Asinari Maddalena n. Chirio, id. 29, di Chiavrie. Bocca Teresa n. Bosso, id. 75, di Brandizzo, tessitr. Combetto Giacomo, id. 51, di Sparone, contadino. Chiambretto Pietro, id. 73, di Piano, bracciante.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18 [illegible]

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Torino - GRANDIOSI MAGAZZINI *ALLA GIARDINIERA* - Torino

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Abito completo per Uomo
in stoffa pura lana, ultime novità
da L. 27 50 a L. 85
in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale
L. 24 75

Paletot per Uomo
in stoffe président, moulé, moscova, ecc.
da L. 32 50 a L. 98
in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia, collo velluto, per soli
L. 26 50

Ulster due petti per Uomo
in tessuti inglesi fantasia fodera tartan
da L. 54 a L. 95
in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante, *vero miracolo dell'industria*
L. 31 50

Punch comuni per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. 27 a L. 55
Punch 3 usi per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. 39 50 a L. 85
Mantelli tutta rotondità
da L. 19 75 a L. 43

Abito completo per Giovinetto
in tessuti lana pesanti, disegni fantasia
da L. 18 50 a L. 38 50
Punch per Giovinetto
in cheviot pesanti, con mantello tutta rotondità
da L. 22 75 a L. 39

Paletot per Giovinetto
in stoffe rasate ed operate pesanti, foderati in buona flanella
da L. 21 50 a L. 39 50
Punch per Bambini
in stoffa pura lana
da L. 9 50 a L. 21 50

SPECIALITÀ IN COSTUMI, PALETOT, ULSTER PER BAMBINI — NOVITÀ IN STOFFE ESTERE PER COMMISSIONI SOPRA MISURA.

Dietro semplice richiesta alla Ditta **SAVONELLI e C.**, Ufficio Corrispondenza, **Torino**, si spedisce **gratis** e **franco** il **Catalogo Generale** riccamente illustrato. 4043

Impieghi - Personale Occupazioni

Signorina Israelita
dell'Emilia, patentata in corso superiore, in francese ed in lavori femminili, conoscendo i principii di pianoforte e di tedesco; cerca posto [illegible] **istitutrice** presso distinta famiglia.
Dirigersi Torino, *fermo in Posta*, Guidoli L. S. C 4715

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI**, l'esimia autrice della *Casa mia*. L. **2**. Da tutti i librai. 4657

Compra-vendita di case, ville, poderi, terreni fabb., [illegible] ed estimo di *negozi*, impianto di *contabilità*, tenuta di libri di commercio, segretariato di *case*, ecc. Dal rag. G. A. Polati, via Privata, 1. 4880

Un jeune homme désire prendre [illegible] l'italien. — Adr. offres [illegible] prix sous **H 4706**, à Mrs Haasenstein & Vogler, *TURIN*.

APPIGIONASI

in via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di **7** ed **8** membri al [illegible] piano;
Alloggio dai **6** ai **10** vani a piano terreno; 3172
Locali per magazzini o laboratori, a prezzi modicissimi.

D'affittare al presente
Locale sottopiano presso la **stazione P. N.**, di mq. 860 circa, ben areato ed in piena luce, adatto per qualunque industria o deposito merci. — Rivolgersi all'avv. Chiamino, via Mercanti, 19. C 4476

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione delle suddette malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che la disonesta speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 6, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti; nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in Torino presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 2800 M

Pagamento vaglia

Rendita 5 0/0 del 1° gennaio 1888 senza sconto. — **N. 10 Biglietti Lotteria Stampa a L. 9 75.** — Presso il cambio SARZANA GIUSEPPE, angolo via Garibaldi e via San Tommaso, 2. 4019

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova

e tutte le qualità d'**OLIO di FEGATO di MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, ecc. — **CAPSULE di CATRAME** (Goudron), L. 1 50. — **CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE.** — Trovansi pure tutti i medicinali i più accreditati sia nazionali che esteri. 4218
Farmacia **TARICCO**, *piazza San Carlo, angolo via Roma*, **Torino.**

Riviera di Ponente.

Ville con **giardino** d'affittare per la prossima stagione invernale o al presente, nella vicinanza della stazione ferroviaria **Borgio Verezzi.** Posizione riparata. C 4[illegible]
Per le trattative rivolgersi al sig. **STANDCO BERNARDO.**

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi *artistici*
IN STILE ORIENTALE.
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 465

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.
Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Carbonina
d'ossa d'oliva bruciata.
Via Po, 25. 4665

Occasione opportunissima.

3000 **Coperte** di pura lana, lunghe m. 2, larghe m. 1 70, pose L. 2 — Si liquidano con vendita all'ingrosso a L. **3** caduna, presso **G. PELISSERO e C.**, via S. Quintino, 15, *Torino.* 4627

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti fuora infallibili contro le **gonorree, leucorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavio, 2678
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano**, e adottate dal 1861 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 10/3/60 e 22/56, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli**, **gonorrea militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e otero-vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc. — Inviando L. **3** alla farmacia **OTTAVIO GALLEANI** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzione. — Depositi da *Taricco, Giordano, Mijno, Schiapparelli, Rosa, Torre, Torta, Prola, Trianno.*

LUIGI MAZZA
via Garibaldi, n. 7.

Sino a **tutto dicembre** p. v. continuerà la liquidazione di abiti fatti e stoffe estere e nazionali.
Cedesi con grande ribasso, a saldo, tutta od in parte la merce esistente nel suddetto negozio. 4283

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet-Branca** non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet**, ed incaricai il segretario di renderverne grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Mesolla — Dott. Francesco Sorrente — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Morella, Francesco Sorrento, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet dei Fratelli Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite toniche eccitanti. — Dirò di più, che presa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, tanto sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un mezzo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Oscar Giacchi
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishungur, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei colerosi, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo

T. Pozzi, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4001 M

REINCANTO
degli stabili caduti nell'eredità beneficiata
del cav. ing. PIETRO CARRERA.

All'udienza del Tribunale civile di Torino che sarà tenuta alle ore **9** antim. del giorno **30** corrente novembre avrà luogo, per mezzo d'asta pubblica al miglior offerente, la vendita dei seguenti stabili in Torino sui prezzi del primo incanto ribassati di un decimo, cioè.

Un ampio corpo di casa facente angolo in via S. Secondo porte n' 16 a 18, e corso Duca di Genova, [illegible] reddito lordo di L. 20,000, per L. 211,500.

N° 16 villini in sedici lotti fronteggianti parte nella via privata che sta loro frammezzo e parte nelle vie Legnano, La Marmora e Montevecchio, cioè: i lotti X, XI, XII, ciascuno L. 18,000; il lotto XIV, L. 19,800; il lotto XV, L. 2250; i lotti XVI, XVII e XVIII, ciascuno L. 25,200; i lotti XIX e XXII, ciascuno L. 30,600; i lotti XX e XXI, ciascuno L. 28,800, ed i lotti XXIII, XXIV e XXV, ciascuno L. 25,200.

Terreni fabbricabili distinti in cinque lotti situati nell'ingrandimento della sezione Monviso a mezzodì del corso di Genova e fronteggianti ripartitamente nel detto corso e nelle vie La Marmora, Montevecchio, Legnano e corso Siccardi.

Cascina detta la Bogglula nei territori di Givoletto e Val della Torre, della complessiva superficie di ettari 53,65,90, corrispondenti a giornate 88,07,2, composta di campi, prati, vigna e boschi con fabbricato civile e rustico, prezzo L. 18,[illegible].

Il tutto come da bando e planimetrie visibili e distribuibili nell'ufficio del procuratore coll. Alberto Bubbio, via Siccardi, n. 2, piano 2°, ed in quello del geometra Torretta Ferdinando, via Plana, n. 11, piano terreno, non che presso il tutore dei minori Carrera, via Assietta, n. 35, piano terreno. 4391

JUTA LAVORATA delle fabbriche **E. BALESTRERI.**
Deposito in **Torino**, via Arsenale, 38. — **Prezzi ribassati.** Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni tipo e qualità.

Da vendere il Castello Villadeati

con magnifico **castello**, frutteto e parco, cintato, dell'area di circa 20 giornate (ettari 7,60). Il castello è d'una ubicazione bellissima ed è di un aspetto principesco. Per la compera vien accordata mora al pagamento. — Rivolgersi, per concertarsi, al cambia-valute SARZANA GIUSEPPE, via Garibaldi e via S. Tommaso, n. 2. 4611

25 LIRE - PER SOLE - LIRE 25
franco in tutta Italia:

N. 2 Lenzuola di tela di lino puro garantita di complessivi metri 12 tela lino di cent. 80.
» 2 Federe per guanciali grandissimi di complessivi metri 3 di tela lino di cent. 80.
» 1 Copriletto elegantissimo tessuto ed operato a disegni bellissimi di cent. [illegible] per 175.
» 6 Asciugamani lino di cent. 85, con frangia.
» 6 Asciugamani cotone di cent. 80, con frangia.
» 6 Tovaglioli lino damascati di cent. 60.
» 6 Fazzoletti elegantissimi, fondo bianco, bordo a colori, orlati e cifrati.

Indirizzare vaglia di **lire 25** a **E. U. SAMENGO, Genova.** — A coloro che invieranno vaglia di L. 29 invece di L. 25 sarà spedito un copriletto grandissimo di cent. 240 per 240 invece di quello di cent. 215 per 175. 4600

Elisir Antinevroso Delbecchi

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie **nervose** e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)**
si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi,** via Rosine, 6, *Torino.*
Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**
Aggiungendo cent. **50**, si spedisce franco. 4557

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tore di Londra cura in pochi dì scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro vescicale, riflessione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. È insapore.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta: 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, num. 6. — Depositi: *A. Manzoni e C.*, Milano; *C. Astrua; Cesare Pegna e Figli*, **Firenze**; *Brezza e C.; Rissotto e Persiani*, **Genova**; *Torta, Taricco, Schiapparelli e Figli*, **Torino**; *Bötner*, **Venezia**; *M. Petralia*, **Palermo**; *Bambara*, **Messina**; *Zarri*, **Bologna**; *farm. Molinari*, **Alessandria**; *A. Manzoni e C.*, **Roma e Napoli**; *Thelini*, **Verona.** 118

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Contiene tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI** e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli

GRANDE ASSORTIMENTO
CORAZZE a maglia JERSEYS

Novità per la stagione invernale.
Commissioni su misura. 4182
I. GROSSO e C. - Piazza Castello, 18, TORINO.

MOTORE OTTO
a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30/m. applicazioni.
Garanzie serie e senza limite.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C.ia 1902
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

CITTÀ DI TORINO

4677

È aperto un **concorso** nella Banda civica di Torino per coprire i posti vacanti di:
A) 1° *Bombardino* con non meno di L. 899 50 annue.
B) 2° *Clarino* » » 543 — »
C) 3° *Bombardone* » » 515 80 »

Le domande, corredate dall'atto di nascita, dalla fedina penale e dai documenti degli studi fatti, dovranno essere trasmesse a questo Municipio entro tutto il **12** dicembre p. v.

Gli esami avranno luogo il **19** stesso mese in una sala di questo Palazzo civico.

Addì 24 novembre 1887.

Per il Sindaco: E. GIOBERTI.

Nuovo arrivo
delle rinomate impareggiabili
Candele Inglesi
« IMPERIAL SPERM »
le migliori, più belle e più economiche
Candele del mondo.

L. **1 25** al pacco } in pacchi da 4, 5 e 8 candele
» **23** — alla ventina di pacchi } di 500 grammi al pacco.

Deposito generale
presso la Ditta ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — **Torino.** [illegible]

CAFFÈ BRASILIANO

surrogato in sostituzione delle cicorie, della Casa
Cärruèira Muricia y Hirmào
di **Cabo Frio** (Brasile).

Questo surrogato è fabbricato esclusivamente con **granoturchi** originari del **Brasile.** Esso è il miglior prodotto in sostituzione del vero caffè, e da analisi fatte da illustri chimici venne riconosciuto contenere una parte assai ricca di caffeina.

Esso è da preferirsi alle così dette **cicorie** ed a tutti gli altri assimilati di caffè, pel suo gusto squisito e pel suo eccellente aroma. Mescolato al latte, riesce graditissimo.

Vendibile presso tutti i droghieri.

Deposito gen. per l'Italia presso la Ditta
D.co BELLARDI e C.ia
Fabbricanti Vermouth e Liquori in Torino
Grande medaglia — Toulouse 1887.
Esigere oltre la marca di fabbrica depositata la firma
Dom.co Bellardi e C.

UTENSILI DI CUCINA

in ferro smaltato e stagnato,
il più grande e completo assortimento
nel
NEGOZIO CASALINGO
di
CARLO SIGISMUND
9, via Provvidenza, **TORINO**
e 38, corso Vittorio Emanuele **MILANO.** 4063

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
Preparate dal chimico farmacista **G. LOSI**

sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico, facilitando la respirazione.

Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.

Prezzo L. 1 la scatola

Deposito generale alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C, *Milano*, e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino.* Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Tarcoala, Giordano, Torta, Avriona, Torre, Fasina [illegible]; [illegible] Trinetto, Pagliori ed Almasio, Bernocco; *Chieri*, Pizzza; *Lucca*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e [illegible]; *Caluso*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandanne; *Ivrea*, Pasquini; [illegible]; [illegible] Bottа, Gelamare e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Paletti, Bertolotti e Operti; *Chivasso*, Vinario, Foradini e Bolandi. 1808

Torino. 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.